ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 74 Num. 236
Telefoni: dal n. 40-541 al n. 40-549

VENERDI' SABATO
4-5 Ottobre 1940
Anno XVIII
Spedizione in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-336): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 12 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 42-039 - 43-963. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Semestre 98, Trimestre 48. - Sette numeri, compreso l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Esteri: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DI «LA STAMPA»)

ALLE 12 DI OGGI

Mussolini e Hitler si sono incontrati al Brennero

ROMA, venerdì sera.

Oggi, a mezzogiorno, il Duce si è incontrato col Führer al Brennero. *(STEFANI)*

Ore storiche nella stazione di confine

Il lungo colloquio dei due Condottieri alla presenza dei Ministri degli Esteri

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Brennero, venerdì sera.

Per la seconda volta il Brennero, varco aperto a 1375 metri sul livello del mare fra la formidabile cerchia alpina, posto da Dio a separazione fra il sud e il nord Europa, è stato destinato ad essere centro di decisioni storiche nel quadro dell'Asse.

Il 18 marzo di quest'anno Mussolini ed Hitler si incontravano nella grandiosa stazione di confine per dare vita ad un colloquio durato due ore e mezza, che per la gravità degli eventi che incombevano sull'Europa e sul mondo assumeva un eccezionale rilievo.

Sette mesi di storia

Esattamente tre mesi dopo, il 18 giugno, i due Condottieri tornavano ad incontrarsi a Monaco per dettare le condizioni dell'armistizio alla Francia; e oggi s'incontrano a questo valico, sacro confine d'Italia e, per volontà di due Capi, frontiera di due popoli amici. Sette mesi appena sono trascorsi dal primo incontro che il Duce e il Führer ebbero al Brennero; ma quanti memorabili eventi sono passati da allora sul quadrante della Storia.

La Storia cammina come forse mai ha camminato, con il ritmo travolgente che la volontà di due Capi le hanno impresso. Il Convegno odierno, che segue di pochi giorni il Patto tripartito, sia per l'eccezionale ora storica in cui si svolge, sia per il riserbo con cui è stato concretato, sia per la naturale segretezza dell'oggetto che ne è stato il movente, non mancherà di polarizzare ancora una volta l'attenzione del mondo sull'azione delle Potenze dell'Asse. E' ancora al Brennero che viene scritta una significativa pagina della nuova Storia d'Europa.

La stazione di confine per la eccezionale circostanza è stata riccamente addobbata. Bandiere e festoni dai colori delle due Nazioni amiche e piante ornamentali erano dovunque, conferendo all'ambiente una festosa e limpida prospettiva.

Sotto la pensilina erano schierati in servizio d'onore una Compagnia di Granatieri di Sardegna, reparti della G.I.L. e una folta schiera di Camicie Nere della provincia.

Attendevano, il Prefetto dott. Agostino Podestà, il Comandante del Corpo d'Armata Alpino, generale Nasci, il luogotenente generale Biscaccianti, il vice-Federale Reggente dott. Frediani ed altre autorità e gerarchie.

L'arrivo

Alle 10,15 è giunto il treno del conte Ciano, con il quale era l'Ambasciatore del Reich presso il Quirinale, von Mackensen. Il Ministro degli Esteri, ricevuto l'omaggio delle autorità, ha passato in rassegna lo schieramento d'onore ed ha sostato poi sotto la pensilina in attesa del treno del Duce, che è arrivato alla stazione di confine alle 10,30 precise.

Il Fondatore dell'Impero, che indossava la divisa di caporale d'onore della Milizia, è sceso agile dalla carrozza, salutato dai regolamentari squilli di tromba.

Ricevuto l'omaggio delle autorità e gerarchie, il Duce, mentre alto si innalzano le note di Giovinezza, ha percorso lo schieramento d'onore e poi si è posto sotto la pensilina esterna, avendo accanto il conte Ciano e l'Ambasciatore di Germania, von Mackensen.

Alle 11,5 ha fatto il suo ingresso in stazione il treno che recava Adolfo Hitler. I reparti hanno presentato le armi e la musica ha intonato l'inno nazionalsocialista.

L'incontro al Führer, sceso subito dal convoglio, si è fatto il Duce. Il saluto scambiato fra i due Condottieri è stato caloroso, degno dell'amicizia personale che li unisce, degno della consacrazione che il sangue versato per la stessa Causa ha dato ormai all'alleanza militare fra l'Italia e la Germania.

Dopo lo scambio di saluti con la personalità del seguito, il Ministro Ciano e l'Ambasciatore Alfieri da parte italiana, il Ministro von Ribbentrop e l'Ambasciatore von Mackensen da parte tedesca, il Führer con il Duce ha passato in rassegna le formazioni della GIL, i Granatieri di Sardegna e le Camicie Nere che lo hanno entusiasticamente acclamato, ritmando il Suo nome.

Formati al centro dello schieramento, il Duce ed il Führer, avendo al seguito i Ministri Ciano e Ribbentrop, sono saliti nella quarta ed ultima carrozza del treno presidenziale italiano, dando inizio alle 11,10 allo storico colloquio che si è concluso precisamente alle 12,50.

A quest'ora il Duce e il Führer si sono portati nella carrozza attigua per una frugale colazione.

Il Duce e il Führer durante l'incontro del Brennero, il 18 marzo 1940 - XVIII.

Il comunicato N. 119

Obiettivi nemici bombardati

da nostre formazioni aeree nel Sudan anglo-egiziano

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Nel Sudan anglo-egiziano nostre formazioni aeree hanno bombardato capannoni e apprestamenti difensivi nella zona di Rozeires, un accampamento ed un caposaldo nemici nella zona di Calabat.

L'aviazione nemica ha effettuato incursioni su Berbera, Afmadù, El Uak e sulle stazioni ferroviarie di Agordat e di Aisciè; un nuovo tentativo di incursioni in queste ultime località è stato respinto dalla nostra caccia. Sono stati causati tre morti fra i quali una donna indigena e cinque feriti; danni materiali limitati.

Il comunicato tedesco

Berlino, venerdì sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Gli attacchi di ritorsione su Londra e sugli obiettivi importanti per l'economia bellica dell'Inghilterra meridionale e centrale sono continuati con successo, ad onta delle cattive condizioni atmosferiche. L'esplosione di una bomba in un gasometro nel quartiere nord-occidentale di Londra è stata seguita da un'alta fiammata.

Aeroplani da combattimento hanno attaccato con particolare insistenza due fabbriche di materiale bellico a Coventry, presso Chester. Colpi in pieno hanno distrutto, nelle due officine, capannoni di montaggio e macchine.

Altri attacchi sono stati compiuti con successo contro diversi campi di aviazione nel territorio della città di Londra, come pure contro l'aerodromo di St. Eval nella Contea di Cornovaglia dove aviorimesse, ricoveri, piste di lancio ed aeroplani sul terreno sono stati distrutti. Particolarmente efficace è stato un bombardamento compiuto su depositi di petrolio a Sheerness.

Colpi in pieno hanno raggiunto concentramenti di truppe, incendiando una parte dei ricoveri.

A nord di Londra aeroplani da combattimento tedeschi isolati hanno attaccato, con effetti visibili, trasporti ferroviari ed autocolonne. Contrariamente all'intensa attività aerea tedesca, l'arma aerea nemica, sin di giorno che di notte, è stata quasi inattiva. Soltanto alcuni aerei isolati hanno attaccato nella Germania occidentale un impianto industriale senza causare danni degni di nota.

Alcuni aerei inglesi hanno raggiunto la costa norvegese lanciando bombe senza risultato. Un apparecchio attaccante è stato abbattuto dalla caccia. La perdita complessiva dell'aviazione nemica sono state ieri di tre apparecchi.

Quattro nostri velivoli non hanno fatto ritorno.

Nel corso degli attacchi contro le fabbriche di materiale bellico dell'Inghilterra centrale si sono particolarmente distinti per particolare audacia gli aerei da combattimento al comando del primo tenente Neumann e del ten. Bischoff.

Dopo la caduta di Chamberlain

Evidenti sintomi della gravità della crisi

S. Sebastiano, venerdì sera.

Via via che le ore passano, i retroscena e i veri moventi della crisi ministeriale inglese vengono a galla attraverso le stesse fonti ufficiali britanniche.

«A ricoprire la carica di Ministro della Sicurezza Interna — scrive ad esempio il corrispondente parlamentare della Agenzia «Reuter» — è stato chiamato il laburista Morrison, noto per la sua inflessibile energia. Si assicura che egli rivolgerà al popolo appelli più convincenti che non il suo predecessore Henderson; e tale qualità sarà certamente proficua date le condizioni attuali».

Si conferma così la gravità della crisi interna in Gran Bretagna e la necessità di ricorrere ad uomini di dura energia per farvi fronte alla meglio.

I giornali inglesi mettono anche in rilievo come il nome di Cranborne, nuovo Segretario per i Dominions, sia intimamente legato al nome di Eden. Si tratta, infatti, dell'allora Sottosegretario agli Affari Esteri, che insieme con Eden dette le dimissioni a causa della politica verso l'Italia ritenuta troppo conciliante.

In sostanza, le frazioni ritenute un tempo più moderate e che si erano successivamente collegate a Churchill per dare una più larga base nazionale al governo bellicista, a poco a poco si staccano e si ritirano, isolando Churchill e gli edeniani nella responsabilità di guidare alla rovina il popolo inglese.

ITALIA E SPAGNA

Tangibili risultati degli incontri di Roma

(Dal nostro corrispondente)

Madrid, venerdì sera.

Terminato il viaggio di Serrano Suñer in Italia, è facile osservare qui un sentimento diffuso di soddisfazione per la riconosciuta forza morale e politica della Spagna, insieme con una impressione di serenità e di calma di fronte all'avvenire che attende il paese.

Queste sensazioni confortanti si diffondono in un ambiente di rinnovato calore, quasi familiare, in quell'ambiente di confidenza fra Italia e Spagna che è stato fondato principalmente dalla collaborazione militare durante la guerra civile dal soggiorno in città spagnole di decine di migliaia di volontari italiani, dal contatto fra i due Stati Maggiori e dagli scambi culturali che incominciano ad essere più frequenti fra i due Paesi.

Il corrispondente del giornale *Vanguardia*, Gimenez Arnau, riassume questa atmosfera scrivendo che quando a Roma il conte Ciano andava presentando funzionari militari e giornalisti all'ospite spagnolo, questi anticipava il saluto e la stretta di mano, poichè ritrovava in quasi tutti quei personaggi vecchie conoscenze.

In rinsunto, dopo aver avuto dal viaggio di Serrano Suñer a Berlino, l'annuncio dell'effettivo intervento della Spagna nella politica europea, il paese ha ricevuto dalla visita a Roma del ministro un'impressione di serenità e fiducia; sente che l'affiatamento della Spagna con l'Italia è qualche cosa di più che una coincidenza di interessi politici.

Attraverso le corrispondenze dei giornalisti spagnoli da Roma si osserva di nuovo chiaramente la coscienza che questo paese ha assunto da qualche tempo del posto che gli tocca nel Mediterraneo, dei suoi doveri e dei suoi diritti nell'ambito della cultura e della vita mediterranea. E crediamo di poter dire che, dopo il viaggio di Serrano Suñer la Spagna accentuerà questo parallelismo naturale con Roma, in funzione della sua posizione nel Mediterraneo e come elemento integrante della vita che si organizza sulle sponde di questo mare.

R. Forte

La dinamica politica dell'Asse non consentirà a Churchill di guadagnare tempo

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, venerdì sera.

Alla formula magica di «guadagnar tempo», mediante la quale Churchill spera tirare avanti durante tutto l'inverno, fino all'inizio della primavera ed all'arrivo degli ipotetici aiuti americani, fa contrasto negli ambienti tedeschi il tranquillo convincimento che le Potenze dell'Asse, con la loro incalzante azione militare e politica, sapranno fare in modo di annullare appunto ogni possibilità inglese di guadagnare tempo.

Dinamismo dell'Asse

Non è nello spirito dinamico dell'Italia fascista e della Germania nazionalsocialista di addormentarsi sugli allori: perciò, appunto, tutti qui traggono motivo dagli ultimi avvenimenti che rendono l'attuale congiuntura bellico-diplomatica estremamente favorevole per la causa dell'Asse

— vittorioso svolgimento della prima fase dell'offensiva italiana in Egitto, delinearsi del successo per il formidabile martellamento del bastione londinese e degli altri centri della difesa dell'isola ad opera dell'arma azzurra tedesca, conclusione del Patto tripartito col Giappone —

tutti traggono motivo da questo per concludere che, lungi dal lasciare un istante di regalo all'avversario per permettergli di guadagnare tempo, Hitler e Mussolini sfrutteranno così stessi al massimo questo momento per valorizzare compiutamente i risultati già raggiunti, per realizzare tutti i vantaggi delle mosse in corso, per predisporre nuove folgoranti imprese.

Il significato del momento, quale possiamo studiare da ciò che si pensa e si dice negli ambienti tedeschi, è tutto in questo convincimento di nuove immediate realizzazioni dell'Asse, sia in campo militare che in quello diplomatico, in questo senso di aspettazione per il via che ancora una volta immancabilmente muoverà.

Guadagnare tempo?

Avendo di fronte due Uomini formidabili come il Duce e il Führer, realizzatori per eccellenza, come può Churchill illudersi che gli sarà concesso quel tanto di regalo per trarre il respiro? Tutti i suoi tentativi, tutte le sue mosse appaiono ormai dettati dalla stessa disperata ansia di chi si sente affogare e anche la defenestrazione di Chamberlain non è che un lancio di zavorra per riuscire a stare in qualche modo a galla.

Pericoli interni

Il pericolo, per Churchill, non è più esterno, ma anche interno.

Le bombe tedesche hanno acceso bagliori sinistri non soltanto nel cielo della Capitale, ma negli occhi stessi delle popolazioni che si sentono tradite da una accozzaglia di sfruttatori e di irresponsabili. Il lievito della rivolta contro il malgoverno di Sua Maestà Britannica sta per entrare in azione su tutte le terre dove ancora sventola l'Union Jak come scriveva stamane la Corrispondenza Politico Diplomatica; per l'opinione pubblica inglese, così come per tutti i popoli dei Dominii, delle Colonie britanniche, oltre che le vittoriose azioni militari, direttamente svolte dalle Forze Armate dell'Asse, la battuta di Dakar e il Patto di Berlino costituiscono dei colpi durissimi per la compagine inglese; e si capisce che Churchill si sia precipitato ai ripari.

Ma come immaginare che il suo sistema di cambiare l'equipaggio in piena corsa possa dare i risultati sperati? E, d'altronde, non è col rimpasto di un ministero che si possono mutare le sorti della guerra.

A Berlino non si dà naturalmente più peso di quello che comporta il ritiro di Chamberlain, praticamente già assente dal Governo dall'aprile scorso (e E' una notizia, non più un avvenimento» — diceva ieri sera la Boersen Zeitung, parafrasando a questo proposito la frase famosa di Talleyrand, per la morte di Napoleone). Tuttavia si giudica l'avvenimento estremamente sintomatico, soprattutto alla luce dello scambio di lettere, intervenuto fra i due uomini politici inglesi: «Chi non rileva un'amara ironia nella frase del benservito che Churchill ha rilasciato al suo predecessore: «Avete fatto per la vittoria tutto ciò che voi avete potuto... »? e nella chiusa della stessa lettera: «Spero che ci sarà concesso di godere insieme dei giorni migliori». Non si sente forse affiorare, accanto alla ammissione di quella che è l'attuale disastrosa situazione dell'Inghilterra, il terribile incubo della catastrofe finale?

Guido Tonella

IL BILANCIO AEREO

2400 aerei inglesi abbattuti dai tedeschi durante l'offensiva su Londra

BERLINO, venerdì sera.

Dall'inizio, nella seconda settimana di agosto, degli intensificati attacchi aerei tedeschi sull'Inghilterra, sono stati abbattuti 2400 aeroplani inglesi.

La settimana maggiormente densa di successi per l'arma aerea tedesca è stata nel mese di agosto quella che ha avuto inizio col giorno 12 e termine col giorno 18, nella quale sono stati abbattuti 642 aeroplani.

Nel mese di settembre la settimana migliore è stata quella dal 2 all'8 con 441 aeroplani.

Nei tre giorni dal 7, 15 e 27 settembre nei quali si sono avuti i più violenti combattimenti, la R.A.F. ha perduto 274 apparecchi e l'arma aerea tedesca 167.

Necrologia di Chamberlain

Il nome ha una grande importanza nella vita politica inglese. Per questa ragione i due figli di Giuseppe Chamberlain, un protagonista della guerra boera, hanno fatto una rapida carriera. Austin, figlio di primo letto, il creatore con Briand del Patto di Locarno, ministro durante e dopo la grande guerra, ha avuto momenti di fama europea. La fama la doveva al posto che occupava, non certo alle sue qualità. Anche in Gran Bretagna — dove non abbondano le eccezionali intelligenze — la sua mediocrità era nota.

Molto tempo dopo Austin, si presentò alla ribalta Neville, il figlio di secondo letto del grande Giuseppe. Due volte Cancelliere dello Scacchiere con ministeri conservatori, sostituì infine Baldwin come Primo Ministro. Allora si illuse di rinfrescare, con la pace o con la guerra, gli appassiti allori della famiglia Chamberlain e molti in Gran Bretagna si illusero con lui. In realtà era un povero uomo. Un conservatore testardo, con vista corta e limitata intelligenza. E' difficile affermare se in un primo tempo abbia voluto la pace oppure se mirava a rinviare il conflitto per ultimare i preparativi militari. Una cosa è certa: nella primavera del 1939, con il Patto di alleanza concluso con la Polonia, si è schierato con i bellicisti inglesi guidati da Churchill ed in settembre ha dichiarato la guerra alla Germania respingendo l'estremo tentativo fatto dal Duce per evitare il conflitto.

Prima e dopo la scappata della guerra Neville Chamberlain ha dimostrato la sua incapacità. Era un'entusiasta della strategia dei banchieri della City nei periodi di crisi: guardare ed attendere. Alla vigilia del colpo mortale, che conduceva gli eserciti tedeschi dalla frontiera belga-olandese a quella spagnola, pronunziava in un discorso la frase ormai immortale: Hitler ha perso l'autobus. Ma i motti imbecilli affrettano qualche volta la carriera degli uomini politici inglesi. Durante l'occupazione tedesca della Norvegia, Churchill, allora Lord dell'Ammiragliato, disse solennemente ai Comuni: Hitler non poteva commettere un più grave errore strategico. Pochi giorni dopo Churchill era nominato Primo Ministro.

Chamberlain se ne va non perchè ha dichiarato la guerra ma perchè non ha saputo prepararla, perchè, con il pio Halifax, è giudicato dall'opinione pubblica come uno dei grandi responsabili della catastrofica situazione, militare e diplomatica, in cui si trova la Gran Bretagna. Inoltre ha sempre goduto le antipatie di Lloyd George ed anche dei laburisti che ora hanno rafforzato la loro posizione nel Governo e sono in situazione di parità con i conservatori.

L'ex-Primo Ministro nel giorno della dichiarazione di guerra disse che voleva vivere sino al giorno della sconfitta totale della Germania. Al vecchio e stanco Neville Chamberlain noi auguriamo invece di morire prima di assistere alla catastrofe finale di quell'impero che suo padre aveva ampliato e rafforzato. La pietà, anche verso il nemico, è un sentimento cristiano.

Un medico novarese del '500

RICETTE E CURE

"per un mangiatore ... gottiere et donnajolo,,

Una prescrizione raccapricciante

Milano, venerdì sera.

«*Quanto alli accidenti dell'animo, cerchi di stare in vita gioiosa et alegra et fugir tristeza et sopra ogni cosa ira et furore*»: questa prescrizione è di un medico del 1500, il novarese Jeronimo Boniperto, ed è impartita per un malanno, l'acido urico, che con i suoi addentellati che vanno dalla gotta ai reumatismi, non si può dire, tanti secoli dopo, sia scomparso nè mitigato. E neppure si può aggiungere che a suo riguardo la medicina abbia fatto eccezionali progressi, se togli l'uso dell'iodio scoperto nel 1811.

Gli archivi donano spesso delle sorprese e infatti la prescrizione di cui dicemmo è sbucata fuori proprio adesso dall'Archivio di Stato di Milano nel reparto degli argomenti sanitari; e per quanto nei suoi dettagli possa sembrare curiosa, il dottor Nicola Latronico, docente di storia della medicina presso la nostra Università ne ha fatto oggetto di una comunicazione all'Accademia di storia dell'arte sanitaria a Roma. Si vedrà, come al postutto, quanto a dieta, a clima, a cure termali, quattro secoli di distanza abbiano rivoluzionato ben poco.

Il Boniperto, Esculapio novarese, ma residente a Venezia, conservava vari clienti anche in Lombardia ai quali inviava i suoi ricettari per lettera. E a lui si rivolse un giorno un milanese, tale Alberto Meraviglia «mangiatore, gottiere et donnajolo» che, sentendo di reumi e di gotta, invocava i suoi altissimi lumi, disposto a praticare qualsiasi cura pur di trovar giovamento. Da dieci anni il poveraccio pativa questa «artetica passione» e dapprima gli si erano indolenziti i piedi, poi le ginocchia, poi i gomiti, ed alla fine le mani. In data 14 maggio 1530 il dottor Boniperto gli spediva da Venezia il suo referto, dettagliato, laborioso, meticoloso, tutto consigli e cure.

L'acqua rosata e il vento australe

Gli artritici in primo luogo — non dimenticate mai che così la medicina parlava quattro secoli fa — devono condizionare il clima: «l'aria sia temperata d'inverno, fredda d'estate, tendente più al secco che all'umido». Fuoco d'inverno e refrigerio d'estate spargendo anzi, dove si abita, acqua rosata, foglie di salice o virgulti di vite. Attenti al vento australe, attenti al ghiaccio e alla neve. Non fare una vita sedentaria; proporsi del moto, in special modo al mattino a digiuno, e tanto meglio se appena giù dal letto, con un panno di lino ruvido, si praticheranno sul corpo intero dei massaggi. E ancora: non dormire più di sei o sette ore affinchè le articolazioni non restino troppo inattive; il letto abbia un materasso di piume e la testa alta sollevata; dopo cena camminare «dolcemente» e coricarsi solo due ore dopo; mai, assolutamente mai, addormentarsi finito i pasti, abitudine tremenda per l'«artetica passione». E prima dei pasti ingoiare qualche «cibo lenitivo», delle prugne fresche, ad esempio.

Ma il medico del '500 attribuiva anche un'estrema importanza allo spirito; e ne fa fede la prescrizione di inizio. Molta allegria, mai collera e ripudio totale degli «accidenti dell'animo». E qualsiasi espansione — la amorosa in prima linea — vigilarla e domarla. Piaceri e dispiaceri costituiscono la radice di questa malattia, ai quali va aggiunto l'ingordigia. Ma messer Boniperto aggiungeva pure per il paziente una lunga lista di cibi consigliabili e di quelli, viceversa, da tener lontani dal desco. Pane ben cotto e niente legumi, eccezion fatta pei piselli freschi e «li ceci rossi»; pochissima la carne e che fosse di capretto e di vitello lattante. Nel pesce dare la preferenza a quelli «magri» di mare ed escludere le grasse tinche e le anguille. Moderato l'uso delle uova; latte e latticini da rifuggire. Il medico sconsigliava un po' le pro delle verdure fresche e dalla frutta non troppo matura, e si mostrava intransigente in quanto al vino, ritenendo che il gottoso «dovrebbe lasciarlo del tutto, non solo nel tempo dei dolori, ma per tutta la vita».

Ossa cavate in polvere!

Il «mangiatore, gottiere et donnajolo» Alberto Meraviglia era stato perfettamente erudito dal sanitario anche sui medicinali più efficaci per calmare i dolori durante le recrudescenze del male e sui rimedi da usare normalmente per evitarne i ritorni offensivi. Niente di fantasioso, gli orripilante o di strano nelle ricette del Boniperto; nessun intruglio da negromante, ma pozioni e carotti apprestati con erbe salutari raccolte nei campi o coltivate, come era di norma allora, negli orti degli speziali e degli erboristi, non poche delle quali state riprese a messe a posto d'onore dalla medicina dei tempi nostri: della mamma agli sciroppi di viole e di rose; essenze di cicoria, reobarbaro, assenzio ed anice. E i carotti erano a base di finocchio, i sedativi fatti con l'olio d'oliva mescolato ad oppio, gli impiastri d'olio di camomilla o di latte tepido e pane.

Qualche prescrizione che strappa il sorriso, dopo aver dato un brivido di raccapriccio, la si trova però anche nei ricettari del medico novarese del '500; ne riporteremo una edificante: «*per calmare i dolori delle articolazioni è consigliato l'uso della ossa umane polverizzate e, in mancanza di questa, di ossa di porco*». Il paradiso, per la verità, non è lusinghiero ed il lettore torcerà la bocca apprendendo che la ossa umane polverizzate si trangugiavano in piccole dosi due ore precise prima dei pasti... Il medico consigliava poi ai clienti funghi e bagni termali ad Abano o Lucca, ordinando che prima di immergersi nell'acqua il corpo fosse «ben purgato e flebotomato».

Ma nelle carte di Jeronimo Boniperto non v'è traccia delle risultanze dei consigli impartiti al podagroso e neppure è contemplato se messer Alberto Meraviglia abbia saldato le competenze dovute. Fortunato, del resto, il paziente milanese relegato a tanti chilometri di distanza dal suo medico. Nessuna lama di vederselo capitare davanti da un momento all'altro con l'esattoria conto di fine semestre...

Betra

Spettacoli

CARIGNANO

La figliastra di Torquato

Con *La figliastra di Torquato*, di M. De Marchi, farsa piuttosto grossa, i fratelli Clerici hanno ottenuto iersera vivo successo d'ilarità. Con i loro collaboratori, tra i quali ricordiamo la Paternò e la Magnanini, gli attori al proscenio tararono più volte alla ribalta, a ogni fine d'atto, calorosamente applauditi. Questa sera *La figliastra di Torquato* si replica.

PASSATEMPI

NELL'IMPERO CHE TRAMONTA

1	2	3	4	5	6
7	8	9	10	11	12
13	14	15	16	17	18
19	20	21	22	23	24
25	26	27	28	29	30
31	32	33	34	35	36
37	38	39	40	41	42
43	44	45	46	47	48

NB. - Disporre le lettere rispettivamente nelle caselle distinte col medesimo numero.

A) 6. 29. 9. 48. — Emblema di Roma.
B) 26. 30. 5. 1. 33. — Calla.
C) 31. 10. 18. 45. 22. — Rastrumento a vela ed a remi dell'antica marina da guerra.
D) 25. — In musica, colla destra.
E) 28. 36. 41. 7. 12. — Colonia inglese confinante colla Birmania.
F) 35. 17. 20. 34. 46. 37. — Dio greco del commercio, dei viandanti e dei ladri.

G) 4. 19. — Treno direttissimo.
H) 44. 6. 13. 14. 38. — Segnali luminosi.
I) 16. 48. 30. 45. 11. 2. — Padre di Icaro; costruttore e primo prigioniero del labirinto di Creta.
L) 43. 24. 30. 27. 15. — Metallo di colori bianco azzurro inalterabile all'aria.
M) 21. 47. — Centilitro.
N) 29. 3. — Preposizione.

SOLUZIONI dei giochi pubblicati ieri

Cinpeidra:

Quarnda della terza: SA-TA-NA - Satana

Frin

RADIO

ITALIA

Venerdì 4 Ottobre

PROGRAMMI SERALI (Onde) metri 221,1 - 230,9 - 245,8 - 283,2 - 420,8 - 491,80. — Ore 19,30: Conversazione di mons. Enrico Pucci: «**La gloria delle Armi Italiane nel Santuario di Pompei**» — 19,40: Concerto della pianista Ilima Pauri — 20: Segnale orario - Giorn. Radio - Cronache fascista.

Soltanto metri 245,5 - 420,8 - 491,8. — Ore 20,30: ◆ **Concerto sinfonico** diretto dal m.o Armando La Rosa Parodi: 1. Gasco: «Preludio di Cittanova», preludio pastorale; 2. Mancinelli: da «Frate Sole»: a) Preludio, b) Il sogno di Santa Chiara»; 3. Malipiero: «La predica degli uccelli»: a «San Francesco»; 4. Respighi: Dai «Pritties francesine»: a) Preludio della seconda parte; b) La simonetta; c) Finale della seconda parte; 5. Respighi: «Il mattutino di Santa Chiara», dal poema sinfonico «Vetrata di chiesa»; 6. Malipiero: «Largo», per archi, arpa ed organo. — Nell'intervallo: Conversazione — 21,50: «Sulla via del genio»: «Una furtiva lacrima» (Episodio sceneggiato di Aldo Valori) — 21,50: Programma di musiche per orchestra, diretto dal m.o Tito Petralia: 1. Monti: «Il Natale di Pierrot», serenata; 2. Cimini: «Da lontano»; 3. Amadei: «Sul» dal maestro Tito Petralia — 22,45-23: Giorn. Radio.

Soltanto metri 230,2. — Ore 20,30: ◆ «**Incontro sentimentale**», un atto di Luigi Antonelli. Scultore: S. Biasi. Esperia Sperani — Ore 21 circa: Musica varia — 22: Notiziario — 22,10: Gruppo di fisarmoniche del Dopolavoro Provinciale di Bologna diretto dal m.o Attilio Biagi — 22,45-23: Giorn. Radio.

Sabato 5 Ottobre

PROGRAMMA DEL MATTINO (Onde metri 221,1 - 230,9 - 245,8 - 283,2 - 420,8 - 491,80. — Ore 7,30-7,45: Giorn. Radio — 8: Segn. orario - Musica varia — 8,15-8,30: Giorn. Radio — 11,30: **Trasmissione dedicata ai dopolavoristi in grigioverde.**

PROGRAMMI MERIDIANI (Onde metri 245,5 - 268,2 - 420,8 - 491,80. — Ore 12: Concerto del soprano Eva Bazzi, al pianoforte Barbara Giuranna — 13: Segn. orario - Giorn. Radio — 13,15: Orchestra diretta dal m.o Angelini — 14: Giorn. Radio — 14,15: Programma di musiche brillanti dirette dal m.o C. Gallino: 1. Mozart: «L'impresario», introduzione dell'opera; 2. Kreutz: «Bolero blu»; 3. Gring: «Due donne meravigliose»; 4. Da Michelis: Dalla suite «In campagna»: a) «Sotto i castagni», b) «La sagra»; 5. Strauss: «Il bel Danubio blu»; 6. Bazzini: «Fantasia bulgara». — 14,45-15: Giorn. Radio — 16,45: ◆ **La Camerata del Balilla e delle Piccole Italiane**: «Italia d'Oltremare», trasmissione a cura della Sezione Coloniale del G.I.F. di Trieste — 17: Segn. orario - Giorn. Radio — 17,15: ◆ **Trasmissione per le Forze Armate**: Informazioni - «Notizie da casa» - Programma vario — 19-19,5: Notiziario dall'Interno - Estrazioni del R. Lotto.

(Onde) metri 221,1 - 230,9). — Ore 12: Programma di canzoni e melodie — **Trasmissione dedicata agli italiani all'estero**: 13: Segn. orario - Giorn. Radio — 13,15: Concerto del soprano Margherita Cossa: 1. Galuppi: «Quando le buone formiche», dall'opera «Il mondo della luna»; 2. Liviabella: «Colloquio»; 3. Ravizza: «Tramonto»; 4. Rocca: «Il bimbo»; 5. Tocchi: «La colomba» — 15,30: **Riassunto della situazione politica** — 15,45: Complesso di strumenti a fiato diretto dal m.o E. Storari — Nell'intervallo (14): Giorn. Radio - (14,15): Conversazione — 14,45: Giorn. Radio — (15-16): Musica varia — 16,40, 17, 17,15, 19, 19,5 (vedi progr. prec.).

L'attesata di domenica

La ferrea voce di Torino griderà la sua volontà di combattimento

Come è noto, domenica mattina, alle ore 11, avrà luogo a Torino una grande adunata di fascisti e di popolo per ascoltare la parola del camerata consigliere nazionale Saverio Fera, inviato dal Partito. Le colonne dei Gruppi rionali e le altre formazioni affluiranno e si concentreranno in piazza Carlo Alberto come da disposizioni già impartite.

Il popolo di Torino, stretto attorno ai gloriosi gagliardetti della Rivoluzione, saprà mostrare, in tale occasione, quale sia oggi il suo ardore fascista e la sua entusiastica volontà di combattimento. Da piazza Carlo Alberto si leverà domenica, in un sol grido, la voce compatta e ferrea di Torino sabauda squadrista legionaria: con il Duce, Condottiero invincibile, fino alla più alta vittoria!

IL SEGRETARIO FEDERALE

Molti fra i torinesi che oggi sono lontani, dispersi da un capo all'altro dei confini terrestri e navali dell'Impero erano allora ragazzi, quando si radunò una adunata di popolo che, per la nostra città, per l'Italia tutta, anzi, segnò la conferma che la Nazione si avviava verso la più luminosa vittoria. Era il 26 giugno del 1918.

Anche allora un impero malamente tenuto da mani incapaci stava ricevendo i colpi che lo trassero a rovina.

Di questa volontà di vittoria fu assertrice magnifica la nostra città che riempì la grande piazza di fronte alle colline; da tutta la folla si levò il grido inequivocabile di una ferrea decisione.

Dopo domani, come in altre città d'Italia, anche a Torino la folla sarà chiamata a radunarsi per esprimere il suo volere decisivo, mentre nell'aria volgono ore storiche per la Patria e per il mondo intero.

La convocazione radunerà senza dubbio grande massa di popolo, raccolto sotto le insegne del Fascismo e lo spettacolo dirà chiaramente come Torino sappia essere in linea quando viene il momento di recare l'apporto di tutte le sue forze per una causa grande.

Sarà la folla che viene dagli innumerevoli opifici, dove si fucinano le armi vittoriose, e saranno, in spirito, presenti tutti i Caduti e tutti coloro che sono assenti perchè lontani in difesa dei confini o lanciati oltre le frontiere verso le conquiste più belle, nell'impresa difficile ma gloriosa.

Dagli uni e dagli altri si rinnoverà la promessa al Capo che è quella di dare ognuno l'opera e la forza proprie per la Vittoria.

I festeggiamenti in onore di San Francesco d'Assisi

Oggi giornata sacra al Patrono d'Italia, S. Francesco d'Assisi, nella chiesa omonima il Cardinale Arcivescovo ha celebrato la S. Messa alle ore 7, rivolgendo la sua parola ai numerosi fedeli. Alle ore 10 ci fu la Messa solenne.

Nel pomeriggio, alle ore 17, Padre Favero, barnabita, terrà il panegirico, quindi Mons. Giuseppe Angrisani impartirà la benedizione pontificale.

La solennità è stata pure celebrata nel Santuario di S. Antonio da Padova, e di S. Tommaso.

Bollettino demografico

COMUNE DI TORINO

3 ottobre 1940-XVIII

NATI	27
MORTI	19
Nati vivi e morti prima della denuncia	2
Nati morti	1
MATRIMONI	12

Alla Mostra del Valentino

«Studio per ritratto» della pittrice Mimì Schierani esposto alla Mostra di Belle Arti del Valentino.

Una servetta intraprendente

La signora Cesira ha scoperto tutto...

E' una cosa questa (questa del racconto, situata all'angolo con il corso più centrale di Torino) modernissima, con muri di carta velina e balconi elettrici a carrucole. Un amore di casetta novecento. Da uno dei carrucoli la signora Cesira A. osserva con occhio molto severo la terrazza, due piani sottostante, dove una graziosa servetta bruna sta stendendo il bucato.

La brunetta entra in casa e ne esce con un cesto da appendere. Molto probabilmente ha il resto della roba lavata in casa. Entra ed esce diverse volte. La signora Cesira (nome di comodo) si affaccia. Pare attraversata dalla corrente elettrica ad altissima tensione.

— Lo dicevo io — mormora.

E si ritira. Si ritira dal poggiuolo della lucidissima forma e rientra nella casa dai muri di carta velina.

Continua ad osservare, e la corrente che la percorre si fa sempre di maggior voltaggio. — Eccole — mormora la signora Cesira lanciando sibilline. Tre passo, si continua così, la degna signora rischierà di saltare in aria.

— Eccole — ripete assumendo un colore tra il verdognolo e il pavonazzo (congestione di fegato e di circolazione).

Sul balcone da dove, poco prima, ella gustava la bruna servetta è comparso suo figlio Riccardo. La madre, questa nervosissima signora Cesira, non resiste oltre. Abbandonato il lungo dell'osservazione, raggiunge l'apparecchio, apre l'uscio e scende in scala.

Due piani. Qui si ferma. Poco dopo un uscio si apre e ne esce la signorina Paola. La padroncina della bruna servetta che sta stendendo il bucato. La signora Cesira, visto ciò, scende precipitosa a sua volta. Compare la servetta. Nessun preambolo!

— Brutta mantenuta!

E giù un ceffone.

La signora Cesira l'ha detto; la lucetta l'ha incassato senza reagire per via della rapidità dell'attacco. Però passata la stupefazione, la servetta si slancia al contrattacco.

Bel colpo. Veramente. Occhio alimentare della Cesira: centrato in pieno. Reazione debolissima ed inizio di omissione, da parte della colpita, di altissimi strilli.

Accorrono. Il casseggiato dai cortilizi muri ne rimbomba. Intervento dei vicini, commenti e scambio delle ultime minacce. La signora Cesira lo pone ora in alto. Ha scritto ciò un lunghissimo e capace e ignaro (fitte pagine di protocollo) al Commissario del rione ove la ragioni della sua ira sono spiegate esaurientemente. La servetta segnalava, infatti, ogni giorno di lunedì (due volte alla settimana) al figlio della signora Cesira se la signorina Paola, la graziosissima padroncina, poteva o non poteva uscire per trovarsi al solito posto: una sciarpa verde significava che era possibile; un fazzoletto rosso: via impedita.

Un carrettiere in bicicletta investito da un'auto

Il carrettiere Natale Vasati fu Alessandro, di 54 anni, abitante a Moncalieri in strada Torino 15, ieri mentre percorreva in bicicletta la stradale di Moncalieri era investito da un'automobile militare. Il Vasati in conseguenza delle contusioni riportate ha riportato una vasta escchimosi all'anca sinistra e contusioni varie che i sanitari dell'ospedale della Molinette hanno giudicato guaribili in una settimana.

Magazzino in fiamme in via Chiesa della Salute

Questa mattina verso le ore 6,35, per cause imprecisate si è sviluppato un principio d'incendio in un basso fabbricato situato nel cortile dello stabile di via Chiesa della Salute 20. La costruzione di proprietà di tale Giacomo Rolle, abitante nella casa, era stata adibita a magazzino dalla ditta Masella. L'intervento di un distaccamento dei Vigili del fuoco agli ordini del cap. Alby ha permesso, dopo un'ora di lavoro, di eliminare ogni ulteriore pericolo. I danni si aggirano sulle mille lire.

Ricordate che...

LO STATO DIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	27	19	12
MILANO	44	57	28
ROMA	58	39	—

IL SOLE sorge domani 6 alle 7.30; tramonta alle 19.2. — La LUNA spunta alle 11.6; tramonta alle 21.1.

L'OROSCOPO DEL 5. — Il transito lunare nel segno zodiacale del Sagittario cadrà particolarmente prezioso alle attività disinteressate e su coloro che intraprenderanno qualche viaggio di piacere e d'interessi. Una eccellente sorata coronerà questo significativo sabato. M. Segato.

I SANTI DEL 5. — S. Placido m., S. Apollinare.

FUNZIONI DEL 5. — Ss. Martiri, 7, funzione al S. Cuore di Maria; per tutto il mese ore 18, esposizione del SS., rosario, benedizione, S. Domenico: 16, esposizione del SS., rosario, predica, benedizione.

FIERE DEL 5. — Villanova, Cortemilia, Crissolo.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 3 corr.:

Giacardi Giraud Ferrando, prof. un., Galliari Maria, professoressa.

Abrigo Federico, carpentiere, Rosso Anna, sarta.

Bertolini Enrico, cuoco, Giannotti Irma, cameriera.

Bianco Gian Paolo, agiato, Marzano Jole, agiata.

Giani Carlo, impiegato, Cay Lorenzina, agiata.

Ceffi detti Pietro, impiegato, Parona Faustina, impiegata.

Crazioli Umberto, marconista, Degliero Eugenia, impiegata.

Mazzocchi rag. Alfredo, impiegato, Graziano Flores, casalinga.

Rebuffa Riziero Alessandro, manovale, Casarola Emma, casalinga.

Simonetti Guido, esercente, Neri Elia, cameriera.

Soloro Battista, magazziniere, Rossetti Elisabetta, casalinga.

Tosco Francesco, muratore, Antipomedio Filippa, casalinga.

Sono nati

Nascite denunciate il 3 corr.:

Tatone Teresa, Paglini Gisella, Peretto Aida, Perino Elisabetta, Ghierardi Maria, De Sitto Cosimo, Baglianini Giovanni, Barbero Ugo, Mascarini Giovanna, Bocco Giovanni, Gatto Gianfranco, Di Falco Mario, Mestroni Bruna, Mazza Maria, Savio Angela, Incarnato Mario, Polazza Germana, Capucchio Laura, Gay Lidia, Balzaretti Franco, Baj Mario, Serano Regis Alessandro, Muso Vittorio, Teppati Giancarlo, Pagani Domenico, Gallo Maria Antonietta.

Gare di canottaggio sul Po organizzate dal Dopolavoro

Per iniziativa del Dopolavoro Provinciale, domenica 6 corrente avranno luogo alcune importanti competizioni remiere dopolavoristiche. Le gare avranno inizio alle ore 15 e si svolgeranno sul Po, nel tratto dal Castello Medioevale al ponte Gran Madre di Dio. Tali gare, a cui parteciperanno le principali sezioni remiere dopolavoristiche di Torino, seguiranno il seguente programma: 1.o *Gara sandolino a 1 vogatore* (4 equipaggi iscritti); 2.o *Gara yole a 2 vogatori* (3 equipaggi iscritti); 3.o *Gara yole di mare a 4 vogatori* (3 equipaggi iscritti); 4.o *Penata a due vogatori* (4 equipaggi iscritti).

Seguendo la Cronaca

IL VERO MAGAZZINO del POPOLO

Tutta Torino lo sa, tutti i consumatori di tessile e biancheria che possono effettuare i loro rifornimenti di merce ottima a prezzi imbattibili lo sanno: non è confondibile!

E' naturalmente la ben nota Casa del Bianco di via Garibaldi 17, che, vendendo con profitto minimo ottime qualità di merci, ha funzione di calmiere. Il pubblico ricompensa questa Ditta invadendola quotidianamente e approfittando delle infinite occasioni per rifornire le proprie case col minore sacrificio.

Un'armata di donne sta lavorando senza interruzione in diecine e diecine di laboratori, a confezionare trapunte imbottite e lenzuola con orlo a giorno, per fronteggiare le enormi richieste che da Torino e da ogni parte d'Italia le giungono continuamente.

Vi si trova pure il massimo assortimento in ogni articolo di coperte, tendaggi, tappeti.

Sempre lenzuola a 9,95 netto.

Forniture complete per alberghi pensioni istituti. Corredi per spose.

Oscuramento! Oscuramento!

E' ormai urgentissimo provvedere. E' inutile, è assurdo rimandare. Le disposizioni sono precise e tassative: oscurare completamente.

La Casa del Bianco (Tel. 45-339) ha fornito e fornisce il 90% dei tessuti per oscuramento ai privati, ai negozi, ai locali pubblici, agli stabilimenti, agli Enti di ogni genere. Affrettatevi quindi ad effettuarne l'acquisto per evitare noie e giusti provvedimenti.

Regali a tutti i compratori.

Chi è fuori, chieda il Listino Generale che si spedisce subito!

Sempre pellicciai ai bambini!

Cercansi trapuntatrici e lingerista per lenzuola orlo a giorno.

da BIANCHI

CARTELLE SCOLASTICHE

da L. 5 fino a L. 54

Cartelle in imitazione pelle, in tela (accoppiate o lucida) e in pelle.

Scala dei prezzi:

L. 5; 5,50; 8; 11; 12,95; 14,50; 16; 21; 24; 38; 42; 48 e 54.

Astuccio portapenne completi

(in imitazione pelle, in tela e in pelle) da L. 2; 5; 6; 7,50; 8; 12; 14; 15 e 18.

TAPPEZZERIE in CARTA

acquistatele direttamente alla Fabbrica di via Madama Cristina 125, angolo corso Dante.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO: «La figliastra di Torquato». Ore 20,30: «La figliastra di Torquato» di M. De Marchi.

ALFIERI: S. A. Riviste Diuetto Navarrini ore 20,30: «2 sterde e un cuore».

ROSSINI (Chantecler): ore 20,30 rivista «Luce al 3° piano» Arnaldi e Cavur

MAFFEI: C.a Rivista Dapporto, ore 17 e ore 22 «Sono un tipo fatto così».

EL VALENTINO: Mostra B. A.: dalle 10 alle 12; dalle 15 alle 18.

REMO: Varietà 17 e 21 (v. 3 Gennaio)

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Il peccato che torna (Ecu). P. p.: Il principio della fine (Enic).

AMBROSIO: «Sole all'Equatore» con Gustav Frölich, Camilla Horn.

CORSO: «La nascita di Salomè» con Conchita Montenegro, A. Falconi, 1°

AUGUSTUS: «Un bimbo in pericolo».

CHIARELLA su scena: Teatro delle riviste; schermo: Agnese blu (16 vie.)

BALBO 2 film: «Figlia del vento» (Paula Wessely) e «Una donna vivace» (Ginger Rogers, James Stewart). Nel «Lucas»: «La preda di Cassala».

IDEAL: «L'eclissato» (Lindgren). Sulla scena: Gran Spettacolo E.I.D.E.T.

STATUTO 2 film: E' nata una stella (a colori) con Janet Gaynor, Fredric March; e «L'intrusa» (D. Darrieux)

NAZIONALE: Il figlio di Frankenstein.

MAFFEI: «Sorprese del divorzio» e Riv.

MASSIMO: Il barone di Corbò (Laura Nucci) e La Francia dopo la armi.

ELISEO: Allora la sposo io! (Danielle Darrieux, Douglas Fairbanks, Mischa Auer) e La Francia dopo la armi

COLOSSEO: «L'avventura di Salvator Rosa» Gino Cervi, Ferida, Morelli.

S. ALBERTO: «Carmen fra i rossi»

IMPERIALE: «Avventura di Lady X».

REGINA: «Servizio di lusso» M. Ander.

AQUA 2 film: «Sibilla cara».

Fortuna 2 pr.: E' sbocciato un marinaio

PIEMONTE 2 film: di detective Love

SAVOIA: «Angelo di cielo» Blondell.

REX: «Sono colpevole!» George Kaft, Claire Trevor. (Universal 1940).

« AMAMI ALFREDO »

è il film di eccl. ICI che, in occasione delle celebrazioni verdiane, evoca, attraverso una drammatica e patetica vicenda, le melodie immortali della *Traviata*.

« AMAMI ALFREDO »

diretto da *Carmine Gallone* (il regista del «Giuseppe Verdi») è stato realizzato dalla «*S. A. Grandi Film Storici*» colla mirabile collaborazione di interpreti sceneggiati:

Maria Cebotari - Lucia Englisch

Claudio Gora, Paolo Stoppa, Luigi Almirante. Hanno cantato le musiche verdiane *Maria Cebotari, Giovanni Malipiero, Mariano Stabile.*

Domani al Vittoria.

Al Corso: La nascita di Salomè

Arguta vicenda inquadrata in ambienti grandiosi e regali, deliziosamente presentata in un'atmosfera fabbesca incantevole.

Conchita Montenegro, A. Falconi

sono i principali interpreti di questo superfilm Sicilia (escl. ICI).

NAZIONALE: BORIS KARLOFF

Basil Rathbone e Lionel Atwill in «*Il figlio di Frankenstein*». Produzione New-Universal 1940-41

Due tartufi eccezionali

Non accade tutti i giorni di vedere due tartufi che assieme totalizzano quasi un chilogrammo. Una piccola fortuna per il cercatore dei preziosi profumati tuberi. Naturalmente chi li ha scovati non poteva essere un cercatore qualunque, egli infatti è un noto barbiere di piazza Castello, il quale ieri, conducendo dai suoi «giovani» ha servito la sua numerosa clientela tra gli effluvi dei tartufi. Nella foto, quello di sinistra pesa 480 grammi e l'altro un po' meno.

LOTTERIA IPPICA di MERANO

COMUNICATO:

Si rende noto che per aderire ad analoga richiesta dell'Intendenza di Finanza delle maggiori città il Ministero delle Finanze ha consentito che la vendita dei biglietti della

LOTTERIA IPPICA di MERANO

sia proseguita soltanto nelle seguenti città sino alla mezzanotte del 5 corr.:

BOLOGNA-BOLZANO

FIRENZE-GENOVA

MILANO-NAPOLI

PADOVA-ROMA

TORINO-TRENTO

VARESE-VENEZIA

STORIA DELLA MARCHESA DI SPIGNO

Festa a Versaglia

III.

— Facciamo presto — disse madamigella di Scudéry, prendendo per mano la contessa di San Sebastiano e affrettando il passo per cacciarsi fra i gruppi sfolgoranti delle dame e dei cavalieri che affollavano la grande Galleria degli Specchi del castello di Versaglia, ad attendere il passaggio della principessa Maria Adelaide di Savoia, venuta da Torino e destinata in consorte al duca di Borgogna, futuro re di Francia.

— Se possiamo arrivare fino alla nipote della duchessa di Lude, là in prima fila, vedremo tutto a meraviglia e sentiremo cose interessanti. La nipote della Lude è adesso persona d'importanza, la duchessa è stata nominata dama d'onore della principessina, la più alta carica che si potesse avere, nientemeno!...

Carlotta di San Sebastiano seguiva la compagna a stento. Dopo la partita del suo Paolo avvenuta nel giugno, non si era del tutto rimessa, ma rimaneva pallida e piuttosto languida, come se l'aria di Parigi le facesse male. E ora, fra tanta gente, e i violenti profumi di cui quelle dame erano inondate, le pareva di svenire.

In prima fila, la nipote della duchessa di Lude, informava i suoi vicini con voce scuta che il Re, andato, col suo seguito, fino a Montargis incontro alla principessa, era stato conquistato di colpo dalla nuova sipotina.

— Appena l'ha visto lei gli si è gettata fra le braccia e l'ha baciato in modo così affettuoso e amabile da far innamorare. Poi ha detto: — Questo è il più bel giorno della mia vita. — E, per salire la scala, ha messo la sua manina nella mano di lui. Figuriamoci! Il Re ha sorriso, positivamente sorriso, lo dicono tutti. E pare che non si stacchi più un momento da lei. Qualcuno ha fin detto che la principessa è riuscita a sedersi con tutta naturalezza sulle sue ginocchia e a chiamarlo nonno.

— E' furba la piccola piemontese — disse, il accanto, una voce ingiunte e cattiva. — Una vera politicona. Rassomiglia al padre, che su il fatto suo.

Carlotta ebbe l'impressione di star peggio e si allontanò un poco. Pensava alla piccola principessa che arrivava dopo un sì lungo viaggio, durato giorni e giorni, per monti e per valli. Come adesso Torino era lontana da tutto e due! A Torino la gente aveva pianto nel veder partire la cara bimba che non sarebbe tornata in patria mai più. Così aveva scritto a Carlotta la madre, la contessa Canalis di Cumiana. La gente aveva pianto, e il Duca s'era chiuso nel suo palazzo. In quanto alla Duchessa, Madama Reale e Anna Maria d'Orléans, non avevano potuto subito rassegnarsi a quella separazione, ma avevano accompagnato la piccola fino alla prima tappa, e là, durante tutta la notte, erano rimaste a guardare la loro cara creatura dormire e infanzia piangevano silenziosamente, sentendosi soltanto due povere donne, una nonna e una mamma dal cuore straziato per quell'addio. E dopo, al confine, c'era stata la separazione dalla duchessa della Cisterna, la governante a cui la piccola era tanto attaccata: chissà quante lacrime! Ma alla fine Maria Adelaide si era asciugata gli occhi, mettendosi a sorridere. Ricordava certo che cosa le aveva detto il padre chiamandola a sè, prima che partisse. Carlotta immaginava la scena nel salotto dorato; il Duca seduto, la bimba in piedi davanti a lui che metteva le mani sulle spalle e traendola a sè, le parlava a lungo, grave e sommesso, insegnandole quali sono i doveri che incombono alle principesse regnanti che la ragione e la necessità di Stato spingono lontano dal luogo natale, e i limiti che la dignità del rango impone a tutta la loro vita, non esclusi i sentimenti e gli slanci del cuore, e tutto ciò che al volgo sembra festa, splendore, potere, e invece, spesso, ha nome rinunzia, sacrificio, supremo distacco, olocausto di se stessi...

— Eccola, eccola!

Carlotta si scosse dalle sue visioni segrete, si spinse avanti, più curiosa degli altri, più teneramente avida di vedere, di guardare. Intorno a lei si susseguiva: — E' dunque vero: il Re sorride!...

Qualcosa infatti alleggiava sulla fisionomia austera di Luigi XIV, il Re Sole, il riflesso di una lieta intimità, del tutto nuova sembrava rischiarare quel viso immoto, da tanto tempo irrigidito in una gravità che teneva tutto il mondo a distanza, e così pallido e cascante, sotto la gran parrucca nera. Carlotta lo vide apparire come uno in sogno e dietro di lui veniva la dama del suo tramonto, la moglie morganatica, quella che sembrava sapere il segreto di quel destino regale, la marchesa di Maintenon, anche lei pallida sotto la chioma nera. E fra quelle ombre la principessina era come un raggio di luce. Aveva undici anni la piccola sposa, e brillava tutta nell'abito bianco ricamato d'argento e di perle, nei capelli fulgidamente biondi e un tantin velati di cipria, secondo la moda, negli occhi neri e vellutati, più eloquenti delle labbra. Passando, sorrideva e salutava, e tutti la guardavano estasiati, come si guarda una creatura privilegiata, benedetta, dalla grazia e dall'amore. Fu un'illusione o passando ella incontrò lo sguardo di Carlotta e la riconobbe. Un baleno, e gli occhi della bimba brillarono di più, come per una lacrima improvvisa, subito asciugata dal fuoco di una volontà indomabile, degna del padre Duca, lontano, eppur presente.

La dama di voluttà

Carlotta di San Sebastiano rientrò subito in Parigi nella carrozza di madamigella di Scudéry, insieme con due altre dame che cinguettavan forte, facevano mille esclamazioni, eccitatissime. Ella taceva.

— Come siete pallida... — le disse una delle dame e per un poco tutte stettero ad osservarla. — Forse è il freddo: ora che il sole sta per tramontare è meglio coprirsi.

Ella si rannicchiò nella palatina di pelliccia, e strinse il manicotto sul petto, guardando dal finestrino la pianura che si stendeva intorno e che le pareva così tetra, così estranea in quel tardo autunno, il secondo che passava lontana dal suo Piemonte. Per non pensare, si rivolse ad ascoltare le garrule dame. Vero che la sua principessa savoiarda era un amore?

La signora più anziana disse: — Tutta la sua mamma materna, la principessa Enrichetta, che era il fascino personificato; ha i suoi occhi, i suoi capelli, il suo sorriso, la sua intelligenza, la sua grazia...

— Mi pare — osservò Carlotta con voce tremante — che rassomigli soprattutto al Duca, ha come lui i capelli di un biondo ardente, e il suo sguardo che parla, è fiera come lui ed ha una forza d'attrazione che nulla eguaglia...

La dama anziana l'interruppe quasi con asprezza: — Oh, il vostro Duca! Vedete, io ho troppo amato la principessa Enrichetta e sua figlia Anna Maria, per perdonare al Duca certi trascorsi. Pazienza la piccola distrazioni, ma in grande passione, lo scandalo, questo no! La Cisterna di Verrua...

Era fatale, tutte le dame si gettarono sull'argomento. Carlotta si rannicchiò anche di più nel suo angolo, si volse al finestrino della carrozza, guardò dinuovo disperatamente fuori. Non voleva sentire, non voleva soffrire... Da quanto tempo quel nome, quando veniva pronunciato, accelerava il battito del suo cuore e le faceva salire al viso le vampe di uno strano tormento? Gelosia?... Dolore di sentire il Duca esposto a critiche mordaci, a giudizi severi?... Forse l'una e l'altra cosa insieme, non sapeva. Da quante persone, a Parigi, aveva sentito parlare di quella donna, che a Torino, nella beatitudine della sua innocenza e della sua dolce follia sentimentale, aveva giudicato innocua e senza potere su di lui! Ell' non sapeva allora che forza occulta possedono i legami dei sensi e che seduzione infernale potesse esercitare una creatura bella, capricciosa, intrigante e infida!... A Parigi aveva poi saputo tutto ciò che era stata capace di fare quella Giovanna, nata duchessina di Luynes, sposata al conte di Verrua, bella e ardita, insolente e senza freno, arbitra di eleganza e rovinosa per le finanze ducali, sempre pronta a suggerire misure odiose, sempre in agguato a pretendere doni e regalie, avida come un vampiro, superba come Lucifero.

— E lo tradisce anche il vostro Duca!... Troppe porte segrete ha nel suo palazzo a Torino!

Giovanna di Verrua, dama di bellezza, dama di voluttà, così ella seppero definirsi e così la chiamavano, per omaggio, i suoi adulatori, i suoi cortigiani. Dama di voluttà!... Carlotta sentiva sempre più freddo nella carrozza della sua amica, un freddo di morte. Tutta dolente e intirizzita ebbe la sensazione che il suo sacrificio era stato inutile e che la sua fiamma languiva e si sarebbe spenta.

— Eccovi a casa, bella mia — disse infine madamigella di Scudéry, mentre la carrozza si fermava nella piazzetta deserta, davanti al palazzo dove abitava la contessa San Sebastiano. — E' stata una bella giornata, nevvero?

— Meravigliosa... — mormorò Carlotta, e scese.

Presso la culla

Entrò nel palazzo, salì le grigie scale di pietra, così tristi.

— Che cosa fa Paolo?...

— Dorme.

Dormiva quieto nella sua culla e la nutrice, accanto alla finestra, scalzettava. Tutto era pace là dentro, e nel camino il fuoco scoppiettava gaiamente. Ella sedette accanto alla culla e si immerse nella contemplazione del suo piccino. Aveva cinque mesi, era un piccolo amore, tutto tondeggiante, con un viso placido su cui le ciglia abbassate mettevano un'ombra leggera. Com'era dolce e grazioso con quella ciocca di morbidi capelli scuri che sfuggivano alla cuffietta!... Egli sarebbe certamente diventato un uomo probo, serio, coraggioso, e sereno, com'era suo padre, e nulla di quella tempesta segreta che ogni tanto sembrava scuotere e far soffrire sua madre fin nelle radici, si sarebbe ripercosso nella cara creatura. E quel pensiero riempì il cuore di Carlotta di una dolcezza infinita e parve far guarire di colpo la piaga che l'aveva fatta spasimare nella tortura iniqua di quel tragitto doloroso da Versaglia a Parigi: certe punte di spillo l'avevano torturata, infiammata, avvelenata! Si curvò, depose un bacio leggero leggero sulla fronte del piccolo Paolo e sfiorò il suo viso respirandolo, come se fosse un fiore. Pensò alla buona duchessa Anna che aspettava di essere dinuovo madre, e con tutto l'ardore della sua fiamma segreta implorò dal destino la bambina o un maschio, di un erede della nuova ducale, di un nuovo Savoia. Oh, era un peso troppo grave per il Duca quello di non aver ancora un erede, un cruccio troppo cocente, una specie di umiliazione che la infastidiva e lo irritava. Era un buon padre il Duca, pensò Carlotta, immaginandolo solo nel suo salotto privato, a ricordare la sua Adelaide e a soffrire di quel sacrificio straziante che solo i potenti devono fare, di donare i propri figli agli estranei, di mandarli lontano, e di rassegnarsi a non rivederli più. Sapeva che egli avrebbe voluto che almeno la governante accompagnasse e assistesse per un po' di tempo la bimba, ma re Luigi era stato, come sempre, inesorabile: la voleva tutta per sè Adelaide, e che fosse del tutto francese, e sola fra gente francese... Carlotta pensava allo strazio del Duca, del padre, e soffriva con lui di un dolore puro, onesto, senza ombre di gelosia, senza scorie di rancore, di delusione o d'ira, un dolore fiero, che la faceva simile a lui, e stranamente calma e serena e forte.

Si alzò sinocchiandosi i nastri dell'alto cuffia di pizzo che sormontava la sua pettinatura a piani di rizzi folti e serrati, e si avviò in quel momento che il conte marito la guardava dalla soglia.

— Ebbene, mia cara, vi siete divertita?

— Assai; era una bella festa...

— Forse commovente per voi?...

— Certo... Povera piccola principessina!...

— Sì — egli disse gravemente — la sorte dei principi non è invidiabile. Siamo più fortunati noi, che possiamo rientrare in patria, una volta o l'altra. Sarete contenta di tornare in Piemonte?...

— Immensamente!

— Ma — egli soggiunse, timido — non per andare a Corte, piuttosto per stabilirci in campagna.

— Meglio, meglio ancora!

Egli respirò, come sollevato da un dubbio, e sorrise. Sì, Carlotta, non amava il fasto delle corti, nè le frivolezze dei salotti, era quieta e semplice, amava la famiglia e la campagna, era una buona moglie, una buona madre, aveva mantenuto la promessa.

Carola Prosperi

La Famiglia Reale di Savoia: Vittorio Amedeo e Anna Maria d'Orléans con le principessine Adelaide e Maria Luisa.

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

Depositi di carburante in fiamme a Caifa

I precisi tiri dei nostri bombardieri hanno colpito in pieno i depositi di carburante di Caifa. Dalle cisterne squarciate si elevano alte fiamme ed enormi nubi di fumo.

L'allontanamento di Chamberlain

La zavorra gettata

dalla barca che fa acqua

I commenti tedeschi alla crisi del ministero britannico

Berlino, venerdì sera.

La stampa berlinese del mattino, commentando il rimaneggiamento del Governo britannico, attira l'attenzione dei lettori sul fatto che a Londra si cerca di nascondere la confusione e lo smarrimento dietro lo scambio di lettere — apparentemente amichevolissime — fra Churchill a Chamberlain, in occasione della dimissione di quest'ultimo, e ci si limita a pubblicare la versione ufficiale, secondo la quale il Governo di Churchill sarebbe stato rafforzato da questo rimaneggiamento.

Parole e armi

La stampa berlinese constata di fronte a questo stato di cose, che alla confusione britannica si oppone l'irremovibile resistenza delle Potenze dell'Asse di continuare la guerra contro l'Impero britannico sino ad una decisione definitiva.

La *Berliner Boersen Zeitung* pubblica tra l'altro:

«Lo scambio di lettere tra Chamberlain e Churchill permette molte conclusioni, ma noi ci limitiamo a registrarlo semplicemente e ci atteniamo al metodo migliore per chiarire la situazione dall'Inghilterra: quello di far parlare le armi tedesche».

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* nota che Churchill ha dovuto gettare dalla zavorra per reagire contro la crescente depressione.

Il giornale aggiunge che la tattica di Churchill, dettata dalla necessità, appare evidente dal modo col quale ogni spinge il Partito laburista ad assumere la sua parte di responsabilità. Ad onta di tutti gli intrighi della politica interna britannica, la campagna contro l'isola e contro le linee vitali dell'Impero, continua, senza compromessi, e continuerà fino alla decisione finale.

Il *Voelkischer Beobachter* trova che le dimissioni dell'uomo che ha trascinato il suo Paese in guerra sono sdificanti nel momento in cui tale guerra è al suo maggiore sviluppo. Il giornale ricorda il fatto che la crescente decadenza della Francia ha avuto inizio con la caduta di Daladier e consiglia ai democratici di trarre la necessaria lezione dalla disfatta della Francia, poichè le crisi ministeriali nei momenti critici di una guerra sono una prova di mancanza di solidarietà interna e un segno di cattivo augurio per l'avvenire.

Questione di tempo

La *Corrispondenza Diplomatica e Politica*, commentando le dimissioni di Chamberlain, osserva:

«Si tratta di un sintomatico indizio della confusione che regna in Inghilterra. Queste dimissioni provano che i revesci subiti nella politica estera e nel campo della guerra, revesci che avevano provocato severe critiche al gabinetto britannico, hanno reso necessaria l'apertura di una qualche valvola di sicurezza.

«La disfatta sofferta dagli inglesi a Dakar, il Patto tripartito di Berlino e, ultimo ma non meno importante, l'effetto degli attacchi aerei tedeschi su Londra, hanno, ad onta di tutte le smargiassate dei bellicisti, creato in Inghilterra un'atmosfera che ha reso necessari taluni cambiamenti di carattere interno.

«Poichè molto dipende dalla volontà degli operai inglesi di continuare la guerra dai plutocrati, Churchill ha cercato a quello che è l'uomo più energico del Governo, il laburista Bevin, di entrare a far parte del Gabinetto di guerra. E' sembrata anche una buona idea quella di affidare al laburista Morrison la responsabilità di misure impopolari che diverranno presto inevitabili. Churchill crede di poter così guadagnare tempo e continuare senza la sua politica di disperate avventure.

«Diversi pilastri del Gabinetto di guerra britannico sono crollati sotto il peso di eventi la colpa dei quali risale alla criminale politica di guerra inglese. E' solo questione di tempo e verrà l'ora in cui anche gli altri crolleranno».

Attraverso Stoccolma, si hanno anche stamane nuove notizie sulla eco che persiste nella capitale inglese in merito agli avvenimenti politici.

Voci da Londra

I primi commenti della stampa inglese sulla riorganizzazione del Gabinetto di Churchill sono contrassegnati — così si dice — dalla notevole assenza della tradizionale riservatezza, poichè il significato dell'uscita di Chamberlain e famiglia dall'arena politica, viene ammesso con franchezza dai giornali. Essi dichiarano che non soltanto Chamberlain lascia il Gabinetto, ma con lui tutti gli uomini che lo circondano e che sono responsabili dell'attuale situazione disastrosa.

Chamberlain è tenuto responsabile di Monaco, di Narvik, di Dunkerque e anche di Dakar: i giornali sottolineano che ora la strada è ripulita per i «churchilliani».

Secondo il corrispondente londinese dell'*Aftonbladet* a Londra s'afferma ora che l'influenza della famiglia Chamberlain è stata disastrosa per l'Impero britannico e in rapporto a questo viene fatta allusione alla guerra boera di Giuseppe Chamberlain ed alla politica di Locarno di sir Austin Chamberlain. Locarno e Monaco hanno condotto alla nuova guerra.

La propaganda inglese sembra non chiedere altro che di poter fare il massimo carico ai tre Chamberlain, per la disastrosa situazione in cui ora l'Inghilterra si trova.

Negli ambienti politici di Londra si esprimono in generale vecchi punti di vista, come quello che «il Gabinetto si fortifica con la estromissione dell'uomo responsabile di Monaco». Ciò soprattutto per l'influenza dei laburisti nel Gabinetto, che non ammette naturalmente di essere rinforzato con la riorganizzazione.

Il partito conservatore è ora rappresentato nel Gabinetto dal solo Eden, che, dopo la dimissioni di Eden, ha sempre criticato e contrastato la politica del partito ufficiale. Uno dei principali capi di questo gruppo di opposizione conservatrice è lo stesso Churchill. Egli ha evidentemente tentato di neutralizzare l'accresciuta influenza del partito laburista nel Gabinetto di guerra, aumentandone il numero dei membri da sei a sette, allo scopo di assicurare la maggioranza, in seno al Comitato interno stesso, al partito conservatore.

Insieme a Churchill, altri tre conservatori sono ora membri del Comitato interno di guerra e cioè sir Kingsley Wood, lord Halifax e lord Beaverbrook, mentre la opposizione dei laburisti in seno al Gabinetto di Gabinetto è rappresentata da Bevin, Greenwood ed Attlee.

Se anche lord Halifax dovesse dimettersi dal Gabinetto (e le voci che prevalgono a Londra affermano essere imminenti tali dimissioni) il partito conservatore perderebbe con ciò anche tutta la sua attuale influenza predominante nel Comitato interno di guerra. L'uscita del conservatore Chamberlain e l'influenza esercitata dal socialista Bevin, devono considerarsi come eccezionali forme di riorganizzazione del Gabinetto di Churchill.

Aspri attacchi

anche contro Halifax

New York, venerdì matt.

L'*Associated Press* annuncia che il noto scrittore inglese H. G. Wells è giunto il 3 ottobre a New York.

Lo scrittore, che ha manifestato la sua speranza che l'Inghilterra ottenga la vittoria finale, ha nello stesso tempo attaccato aspramente il Ministro degli Esteri britannico lord Halifax.

«L'uomo — ha dichiarato lo scrittore — di cui tutta l'Inghilterra desidera la destituzione, è Halifax. Egli rappresenta la quintessenza di tutto ciò che un patriota inglese può temere. Ammetto che questa può essere considerata una dichiarazione notevole, poichè io sono venuto qui col giudizio del Ministero degli Esteri». (*D. N. B.*).

Animato inseguimento di due ladri a Como

La condanna di uno di essi in Tribunale

Como, venerdì sera.

Due ladri specializzati in furti nelle tabaccherie, dopo aver rubato valori bollati per circa un migliaio di lire in una privativa di Lecco, ritentarono il colpo presso la tabaccheria Butti nella nostra città. Mentre uno di essi contrattava l'acquisto di alcuni fogli di carta, l'altro, si impadroniva di un album contenente valori bollati per 10.000 lire.

Subito scoperti, i due tentarono di salvarsi con la fuga, dopo un cinematografico inseguimento uno di essi venne arrestato con la refurtiva mentre l'altro riuscì a scomparire. L'arrestato venne identificato per tale Giordano Tomirotti da Verona, mentre il fuggitivo sarebbe certo Giovanni Savi. Il tribunale ha condannato il primo a due anni e sei mesi di reclusione, assolvendo l'altro per insufficienza di prove.

Il Bollettino dell'Esercito

Roma, venerdì sera.

Il Bollettino dell'Esercito reca:

Promozioni per merito di guerra. — Briscito, tenente colonnello fanteria in s. p. e. (ruolo mobilitato), promosso colonnello per merito di guerra - Soldò, Bovio, Calfi, Clabbi, Ulisi, Olbatti, 20 ottobre-31 gennaio 1939-XVII. Cielo operativo Cirenaica. Lo marzo-30 aprile 1939-XVII — Montanari, tenente colonnello fanteria in s. p. e. (ruolo mobilità), promosso colonnello per merito di guerra - Campagna per la conquista dell'Impero e per la occupazione del territorio dei Galla e Sidama, Novembre 1935-XIII - agosto 1936-XVI. — Carguelutti, capitano fant. in s. p. e., promosso maggiore per merito di guerra - A.O.I., ottobre 1935-XVII - luglio 1936-XVI.

Trasferimenti in s. p. e. per merito di guerra. — Piacentin, sottotenente fanteria complemento, trasf. in s. p. e. per merito di guerra - O.M.S., gennaio 1937-XV - marzo 1939-XVII — Germano, sottotenente fant. compl. trasf. in s. p. e. per merito di guerra - O.M.S., febbraio 1937-XV - febbraio 1939-XVII. — Bignello, tenente artiglieria compl., trasf. in s. p. e. per merito di guerra - O.M.S., 1o aprile 1939-XVII. — Cavaliere, tenente artigl. compl. trasf. in s. p. e. per merito di guerra - Amba Aradeum Dingal, 23 aprile 1936-XVI. — Bevak, tenente artigl. compl. trasf. in s. p. e. per merito di guerra - Piano Gudet, 14-16-17-18 aprile 1936-XVI. — Guadagno, sottotenente artigl. compl., trasf. in s. p. e. per merito di guerra - O.M.S., gennaio 1937-XV - brevetto 1939-XVII.

Avanzamento per merito di guerra. — Testolin, tenente medico compl., gli è conferito l'avanzamento per merito di guerra - O.M.S., marzo 1937-XV - gennaio 1939-XVI.

Ufficiali di riserva. — Arma di Fanteria. — Colasanello Stato, è promosso generale di brigata.

«BISMARCK»

Una scena del nuovo film tedesco «Bismarck» in cui l'attore Friedrich Kayssler che impersona il protagonista.

Galleria degli aneddoti

L'ALLIEVO INDIGNATO

Un giorno, quand'ero ancora studente ma già si dilettava giornalista, Courteline assisteva a una scuola buiona di geometria, l'insegnante borbottava con voce monotona:

— Noi abbiamo due triangoli isosceli. Io prendo il triangolo A.B.C. e lo trasporto sul triangolo A'.B'.C'.

Courteline, dal fondo della classe si alzò in piedi gridando con il dito teso verso la lavagna:

— No, voi non farete questo —. E, di fronte allo stupore generale, proseguì: «Il vostro è un abuso di potere. Voi vi provate gusto a martirizzare delle innocenti figure di geometria che non vi hanno fatto niente di male e che non possono difendersi. E' vile!... Io non posso permettere che vengano perseguitati così dei poveri triangoli isosceli, e mi rifiuto di assecondare alle torture che voi infliggete loro; e se voi insistete in queste immonde condannabili, rapirò che cosa farò in! Ebbene, io prendero la linea e la trasporterò sopra il sole, lasciando a voi tutta la responsabilità delle conseguenze».

— Uscite! — urlò il professore.

Il giovane non desiderava altro.

IL CAVALIERE SPENNACCHIATO

Quando Bernardo Accolti, poeta improvvisatore del secolo XVI, si trovava alla Corte di Urbino, innamoratosi della duchessa, non osò mai chiederle il massimo, naturalmente in versi:

Alma sola diva, in cui sono voi, di quanti mai furo, avaro tutti, e assai più
Isotta
Lancilotti, Tristano e gli altri
Ferrara
Onde vi chiegno, e tia ra nel segreto, quella grazia d'amor, senza la quale nessun amor compiutamente è lieto.

La duchessa avrebbe così risposto:

Sapete che alle donne, giovanile, sol comanda il marito, e ho un mio vio, il quale di suo voler fa legge mi cile. Udisse una parola al duca mio, s'egli se ne contenta, come spero, adempito avrà vostro desio

Chi ci ha dato notizia dell'aneddoto così commenta:

Rimase spennacchiato il cavaliere.

UNA CERTA DIFFERENZA

La Regina Elisabetta d'Inghilterra si trovava ad Hampton Court, quando decise di recarsi a Windsor. Non appena il personale ebbe pronti i bauli e tutte le vetture ebbero i cavalli attaccati, la Regina decise di non andarci più. Poi cambiò di nuovo parere ma, sul più bello, preferì restare ad Hampton Court. E così per più giorni.

— Ho capito — finì per dire ad alta voce il capo dei valletti — la Regina è una donna come mia moglie.

— Chi è quel villano? — domandò sorridendo la Regina che aveva udito. E mandò a regalargli tre monete.

Il cavaliere che si aspettava la cruadino istanch il deus osservando:

— Ih!, dopo tutto, tra la Regina e mia moglie una certa differenza c'è...

LINGUA DI DONNE

Franco Sacchetti racconta che, nel secolo XIV, due fratelli di nascitadi, sposarono quasi contemporaneamente due donne, una delle quali era figlia del Conte Ugolino fatto morire di fame dai Pisani, e l'altra appartenevo a nobile famiglia ghibellina, di quelle sconfitte alla battaglia di Certomondo.

Un giorno che le due cognate si trovavano a girare nella casa di Certomondo, la figlia del Conte Ugolino disse:

— O madonna, guardate quant'è bello questo grano, dove i ghibellini furono sconfitti; sono certa che il terreno sente ancora di quella grassezza.

L'altra rimbeccò prontamente:

— Ben è bello; ma noi potremo morire di fame, prima di mangiarne.

A

La novella di "STAMPA SERA"

MAGÌA

Ho inseguita una donna, tutto un pomeriggio. L'ho veduta fermarsi, continuare, riprendere la sua strada, aparire al n. 18 di una piazza clamorosa. La conoscevo da poche settimane e mi sou chiesto perchè. Perchè Margherita ha voluto passar la soglia di questa casa! Ella non può pensare che alla vita ed è così bella che la sua stessa vita una potrà aver mai una delusione. Tre settimane dopo l'ho ritrovata mentre usciva da un caffè aristocratico. Era appoggiata al braccio di un signore. Mi ha veduto ed ha abbassato gli occhi. Con che diritto potevo interrogarla! Ma giovedì così questa strana avventura, e — Perchè dovrei dirvi che non è vero! Dunque confessate! — Sono andata da Basilio. — E siete contenta! — Tanto! Si entra allucinati e si esce appagati. Molte volte non è necessario raccontare quel che si è, quel che si fa, perchè ogni segreto è scoperto quasi improvvisamente. Conoscete Maria Biondi! Ebbene, Maria ha in pugno la sorte del suo amante e Basilio è il suo profeta. Qualcuno lo potrà credere un ciarlatano, ma chi lo ha avvicinato si pente. Per Basilio la vera vita non è fatta che di misteri. Egli li cerca dentro di sè e fuori e seppur io non creda ai miracoli, so bene che costui è un uomo straordinario. Io sono sicura, sicura, badate bene, che un giorno andrete anche voi».

* *

Aveva ragione. Sono salito l'altro giorno. Le carrozze passavano in fretta e le automobili affondavano nel fango. Io continuavo a dire la stessa cosa: «perchè fai questo? Ma non sei sicuro, non ti ama da tanto tempo, non lo hai chiesto e saputo tante volte, non è ben certo il tuo cuore!». In fondo all'anima di un uomo restava il giuoco triste di un ragazzo; di veder dentro al suo giocattolo. Ho sposato Beata Riva tre anni or sono e l'ho sposata per amore. Le sono stato fedele. Margherita non è che una conoscenza labile e fatua. Che posso dirò di mia moglie che non mi affetto, tenerezza, bontà! Presto servizio nella clinica di S. Giovanni e sono un medico che passa il suo tempo fra le corsie dell'Ospedale e la sua casa. Non ho che questa gioia, ritrovare Beata, ansiosa di vedermi, di abbracciarmi, di ripetermi ogni giorno le cose più grandi che un innamorato possa sapere, che mi ama, che mi amerà, che io sono tutto per lei. E quando sono salito alla casa che Margherita mi ha insegnato, ho sentito l'odor fresco della resedà dal cancello di Basilio, ho tremato come un fanciullo inerme di fronte ad una minaccia, non come se uno togliesse qualche cosa a me, ma piuttosto come se io rubassi qualche cosa ad un altro, a Beata! Restai fermo nella strada, di fronte alla porta, nel furore del vento, e adesso non saprei più dire per quanto tempo. Ma vi fu un minuto durante il quale ebbi la sensazione netta di essere solo, solo con me stesso. Misurai il pericolo e lo affrontai. Passai rapidamente il quadrivio, lessi su una targa di ottone un nome, il nome di un altro, ma quando suonai e mi fu aperto mi trovai faccia a faccia con lui. Egli mi disse: — Benvenuto! — E mi fece passare.

* *

Di che mai potevo aver paura! L'uomo che mi seguiva poteva aver quarant'anni. Aveva gli occhi neri, piccoli, pungenti, sotto l'arco della fronte. Di sotto le labbra erano sottili e livide. Era assai pallido, scarno e macerato. Guardandolo capii subito che egli possedeva ciò che mancava a me, la prontezza dell'intuito, la rapidità della percezione, la certezza della conoscenza, ma che di tutto ciò non si serviva per comunicarmi quella specie di sbigottimento o di strana ebbrezza che mi assaliva a quando a quando.

— Avete bisogno di me? Aspettate. Torno subito. Quando torno vi chiamo.

La saletta era senza immagini e senza emblemi. Nello studio erano collocate alcune statuette. Le finestre, chiuse. Sul tavolo due anfore raccoglievano dei fiori gialli. Niente di straordinario. Entrando mi riguardò.

— Cosa vuoi sapere?

Come potevo dirgli: — Vorrei esser sicuro che Beata mi ama — senza ferire il cuore della sola donna che amavo!

— Tu vuoi sapere quello che non sai!

Egli aveva delle mani nervose ed esperte. Le sollevò e le riabbassò. Teneva stretta fra le dita una capsula di vetro e la gettò contro il muro. Si spezzò con un rumore cristallino. Il profumo che ne uscì non mi comunicò alcun stordimento ma stabilì di fronte a me una specie di velo o di caligine, al di là della quale non vedevo che le pupille dell'uomo che era di fronte a me. Questo aroma tenace mi prese il cervello ma non lo offuscò. Benchè fossi consapevole di ogni mio atto, il mio spirito era dominato da un uomo più forte che, lasciandomi il corpo immune da ogni contatto e libero da ogni legame materiale si prendeva, inavvertitamente, la parte migliore della mia anima che soggiaceva ormai alla sua volontà. Mi prese le mani, le strinse appena, le lasciò. Questo fu il suo unico gesto.

— Tu ami la donna che non ti ama!

Un po' alla volta mi destai da un lievissimo sopore. Se fosse stato un uomo venale avrebbe potuto chiedermi molto denaro. Invece mi disse, mutando il tono della voce, nella piena normalità, come se mi avesse conosciuto allora, entrato e uscito nello stesso istante: «Fate come volete».

* *

Che stupida cosa è la vita. Con cento lire potresti accompagnar tua moglie alle corse, o al teatro dell'Opera o in campagna, se è una bella giornata, e invece le spendi così per avvelenarti il cuore. Ma io avevo rimorso, un desiderio vivo di correre a casa, di abbracciarla, di dirle: — Non è vero, non è vero, e lo vedo in fondo ai tuoi occhi! — e invece ho taciuto per una settimana e soltanto sabato scorso le ho detto: — Lo sai, Beata, tanti giorni fa sono andato da Basilio...

* *

Uno scandalo come poche perchè mia moglie è scappata proprio con Basilio.

Giannino Omero Gallo

Anno 74 — Venerdì 4 Ottobre 1940 — STAMPA SERA - Anno XVIII — Num. 236

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

Le incursioni germaniche

Trentun distretti di Londra duramente colpiti in una serie di attacchi

Come è saltato in aria un treno militare

Stoccolma, venerdì sera.

L'azione aerea germanica non accenna neppure tra le brume dell'incipiente autunno a scemare di intensità.

Le relazioni che qui giungono tanto da fonte germanica come da informatori d'Inghilterra parlano di «martellamento» del bastione meridionale della Gran Bretagna.

Lavoro metodico

I tedeschi hanno — ed è ormai palese — suddiviso la vastissima zona che va dai promontori di Cornovaglia all'estuario del Tamigi, in tanti settori che a turno formano oggetto delle incursioni.

Inoltre il Comando dell'aviazione del Reich ha compiuto un'altra metodica suddivisione, che si potrebbe dire non di superficie ma di profondità. Cioè ha classificato per ogni zona i vari obiettivi di carattere militare, economico, industriale, commerciale. Ciò fatto ha destinato per ognuno il «tipo» di azione distruttiva meglio confacente, diurna o notturna.

In tal maniera si spiegano le «rotazioni» degli attacchi che spostano l'offesa da un capo all'altro del territorio. Una aviazione da bombardamento altamente e dotata di strumenti perfetti conduce i bombardieri in questo lavoro.

Ieri, ad esempio, è stato la volta degli impianti di comunicazione del nemico.

Durante gli attacchi effettuati nella giornata dai bombardieri germanici sulla zona meridionale dell'Inghilterra, sono state lanciate numerose bombe su alcune città della costa sud-orientale inglese. Sono stati colpiti importanti depositi di derrate e gli aviatori germanici hanno potuto notare delle enormi esplosioni.

Un treno militare che viaggiava a grande velocità è stato deviato dall'esplosione di una bomba di grosso calibro, caduta proprio nella immediata vicinanza della macchina. Sono stati demoliti completamente da vetture e trenta fabbricati ferroviari.

Se questo è quanto è accaduto nella provincia, non bisogna pensare che la Capitale sia stata lasciata tranquilla.

Sulla Capitale

L'Agenzia Reuter stessa informa che ieri a Londra sono stati dati tre allarmi aerei l'ultimo dei quali è durato a lungo. In un quartiere orientale di Londra il tiro della D.C.A. è stato violentissimo, come durante la notte.

I bombardieri tedeschi hanno sorvolato non solo Londra e il Midlands, ma anche le città dell'Inghilterra meridionale e orientale. Le notizie pubblicate dalla Reuter in merito a questi attacchi continuano ad essere assai poco particolareggiate. L'agenzia ufficiosa si limita a dichiarare che gli attacchi notturni sono stati condotti in «grande stile» e che delle bombe sono state lanciate in trentun distretti.

Il comunicato dei Ministeri dell'Aria e della Sicurezza metropolitana è brevissimo. Esso si limita ad affermare che gli attacchi aerei compiuti nella notte sul venerdì sono stati meno violenti di quelli precedenti e attribuisce il fatto alle condizioni atmosferiche molto sfavorevoli. Da questo comunicato si apprende che obiettivi dei bombardamenti sono stati ancora una volta Londra e i centri del sud-est e del sud-ovest.

Numeri e parole sono elementi che raramente la propaganda inglese riesce a far andare d'accordo, così le bombe su 31 distretti della Capitale male si accordano con la minor furia degli attacchi.

Dopo una giornata tanto movimentata, la notte su oggi non è stata da meno. Di ora in ora, ondate di aerei hanno sorvolato la Capitale, disseminando ovunque bombe ad alto esplosivo.

Dopo la solita tregua all'alba, stamane il bombardamento è ripreso in pieno.

GLI INGLESI «RAPITI»

Bucarest precisa la posizione dei sabotatori arrestati

Bucarest, venerdì sera.

Il Governo diramа un comunicato ufficiale in cui è detto tra l'altro:

«Di fronte a talune affermazioni gratuite diffuse da certe stazioni radio, la sistematica specializzazione nel falsificare la verità è notoria, affermazioni che questa volta riguardano pretesi abusivi arresti e un cattivo trattamento fatto ad alcuni sudditi inglesi, i circoli ufficiali romeni tengono a precisare che:

1) Sui sudditi inglesi arrestati con il rispetto delle formalità procedurali sono stati trovati corpi di reato, fatto che dimostra come gli arrestati siano dediti al sabotaggio.

2) Attualmente gli arrestati si trovano sotto inchiesta giudiziaria e decisioni saranno prese dopo la conclusione delle indagini in corso.

3) Per quanto concerne la voce diffusa da alcuni circoli interessati circa il cattivo trattamento che verrebbe applicato agli arrestati, la verità è che lo stesso Ministro della Giustizia si occupa personalmente e da vicino delle indagini, che il console generale d'Inghilterra ha potuto visitare gli arrestati e convincersi del modo civile come essi sono trattati.

4) Tutto ciò che viene diffuso ai diffusori di questa relazione ufficiale ha lo scopo di creare all'estero un'atmosfera ostile alla Romania.

«La Romania legionaria ed il generale Antonescu hanno adottato una linea di giustizia di dignità e di vera civiltà, ma anche di fermezza».

Un altro comunicato ufficiale a proposito delle voci diffuse sistematicamente e persistentemente dalla stampa ebraica, circa un cosiddetto spostamento di truppe tedesche nella regione di Galatzi, precisa che nella suddetta regione non si trovano truppe germaniche, ma funzionari del partito nazionalsocialista che hanno la missione di organizzare il rimpatrio dei tedeschi dal sud della Bessarabia. Ogni altra affermazione o interpretazione è totalmente destituita di fondamento ed è di manifesta cattiva volontà.

(Stefani).

In Egitto

Depositi militari inglesi incendiati dai beduini

Beirut, venerdì sera.

Dall'Egitto si ha la notizia che sull'autostrada che conduce dal Cairo all'oasi di Fayun, stanno bruciando alcuni depositi militari inglesi. Si sospetta che autori dell'incendio siano dei beduini che gli inglesi avevano evacuato dai territori di confine. *(D.N.B.)*

Le truppe giapponesi sono entrate in Hanoi

capitale dell'Indocina francese

Tokio, venerdì sera

Si annuncia che le unità dell'esercito giapponese sbarcate il 28 settembre a Haifong sono entrate ieri nella capitale dell'Indocina francese, Hanoi.

Contemporaneamente, formazioni dell'aviazione giapponese sono scese sull'aeroporto di Hanoi-Giaram.

Si annuncia, d'altra parte, che si sono svolte trattative fra le autorità militari franco-indocinesi e quelle nipponiche per la liberazione dei prigionieri di guerra franco-indocinesi e per la restituzione del materiale bellico catturato dai giapponesi. Le trattative si sono concluse favorevolmente e duemila prigionieri di guerra, fra cui diversi ufficiali francesi, sono stati liberati. Così pure è stato restituito alle autorità militari francesi in Indocina il materiale bellico catturato dai soldati nipponici.

Si apprende, nel contempo, che i giapponesi hanno scelto come loro basi aeree gli aerodromi di Giaram, di Peiuto e di Phulangthoung. Questi tre aeroporti, che sono stati scelti in conformità all'accordo franco-giapponese, si trovano nell'Indocina settentrionale, sulla riva sinistra del Fiume Rosso (Song Koi). *(D. N. B.)*

UN CONTADINO GIOCATO

La sigaretta col narcotico e ottomila lire scomparse

Brescia, venerdì sera.

Arrivato in città da Collio di Val Trompia, il mandriano Giacomo Tavelli fu Giacomo d'anni 57, veniva avvicinato da uno sconosciuto il quale, dichiarandosi negoziante di bestiame venuto dal Piemonte per acquistare specialmente vacche lattifere, chiedeva al Tavelli di fornirgli qualche indicazione e di assisterlo come mediatore mostrandogli un portafogli ben fornito, ciò che spinse il mandriano a mostrare il suo, contenente ben otto mila lire. Allettato, il Tavelli si sedette con lo pseudo negoziante su una panchina e, presi rapidamente gli accordi, accettava poi una sigaretta che il compagno accese. Ma aspiratane appena alcune boccate, il narcotico di cui era imbevuta la sigaretta faceva cadere il Tavelli in un profondo torpore. Quando più tardi si svegliò, lo sconosciuto era scomparso con il portafogli. Al derubato non rimase che correre in Questura a denunziare il criminoso tiro giocatogli.

Rosa e Maria e il buon maestro

L'amare risveglio dopo un po' di felicità conquistata illecitamente

Milano, venerdì sera.

La diciottenne Rosa A. portò via dalla casa di un conoscente della sua famiglia, il signor Stefano Chierichetti, un libretto di assegni ed incontrò poco dopo l'amica Maria C. di cinque anni più anziana. Le due ragazze decisero di staccare uno dei foglietti in bianco e di compilarlo con la cifra di lire 2500 e con la falsa firma del Chierichetti a favore di Maria C. Detto fatto entrambe si sono recate alla banca per la riscossione della somma, ma il cassiere si è rifiutato di pagare. Le due ragazze si facciano prima conoscere. La mente della più giovane ricorre allora al suo ultimo maestro, Angelo M., una buona pasta d'uomo il quale si accomoda per la non ex-alunna fino a recarsi con lei e l'amica alle sportelle della banca dichiarando, infatti, di conoscere la presentatrice dell'assegno e firmando per garanzia.

Il buon maestro se ne ritorna più che tranquillo a casa mentre le due scervellate si danno a spese pazze fino al completo esaurimento della somma. Ma la marachella è stata scoperta e Rosa e Maria sono state denunciate per truffa e falso.

Il Tribunale ha dichiarato non doversi procedere contro la più giovane delle imputate per la età concedendo il perdono giudiziale. La maggiore invece è stata condannata per la truffa ed il falso con la diminuente del danno risarcito (dal maestro) a dieci mesi di reclusione, 400 lire di multa, col beneficio del perdono e la non iscrizione.

Lo smemorato di Viareggio è stato smascherato

Viareggio, venerdì sera.

Dopo due mesi di indagini la Polizia viareggina ha finalmente smascherato un volgare truffatore che, fermato il 1.o agosto scorso alla nostra stazione, aveva dato false generalità e narrata una sua avventurosa. L'individuo, un giovanotto distinto, cercava anche di passare per uno smemorato ed aveva raccontato una storia che fu riportata su queste colonne. Egli diceva di essere certo Mareggi Arduino, nato a Mestre 22 anni fa.

Ora, a seguito di nuovi interrogatori, il giovanotto ha finito per confessare di essere Bottei Vittorio fu Vittorio e di Cromini Elfride, di 24 anni, da Trieste, di essere stato da ragazzo in tre case correzionali e Pisa, Firenze e Torino perchè fino da giovane aveva la mania di rubare. Ora si era specializzato nella truffa delle biciclette: le noleggiava in una città per rivenderle in una città diversa dalla prima. Fuggito da Trieste perchè ricercato, aveva percorso tutto il Veneto, l'Emilia e la Toscana con biciclette truffate, giunto a Pisa riusciva a farsi rilasciare dallo Stato Civile un foglio bollato con la sua foto, che aveva detto gli necessitava per un esame di concorso, e l'indomani veniva a Viareggio dove noleggiava addirittura due macchine, ma i carabinieri lo fermavano. Si ritiene che ora sarà raggiunto da diecine di denuncie, oltre quelle di truffa, falso in documento e false generalità, rubricategli dalla locale Polizia.

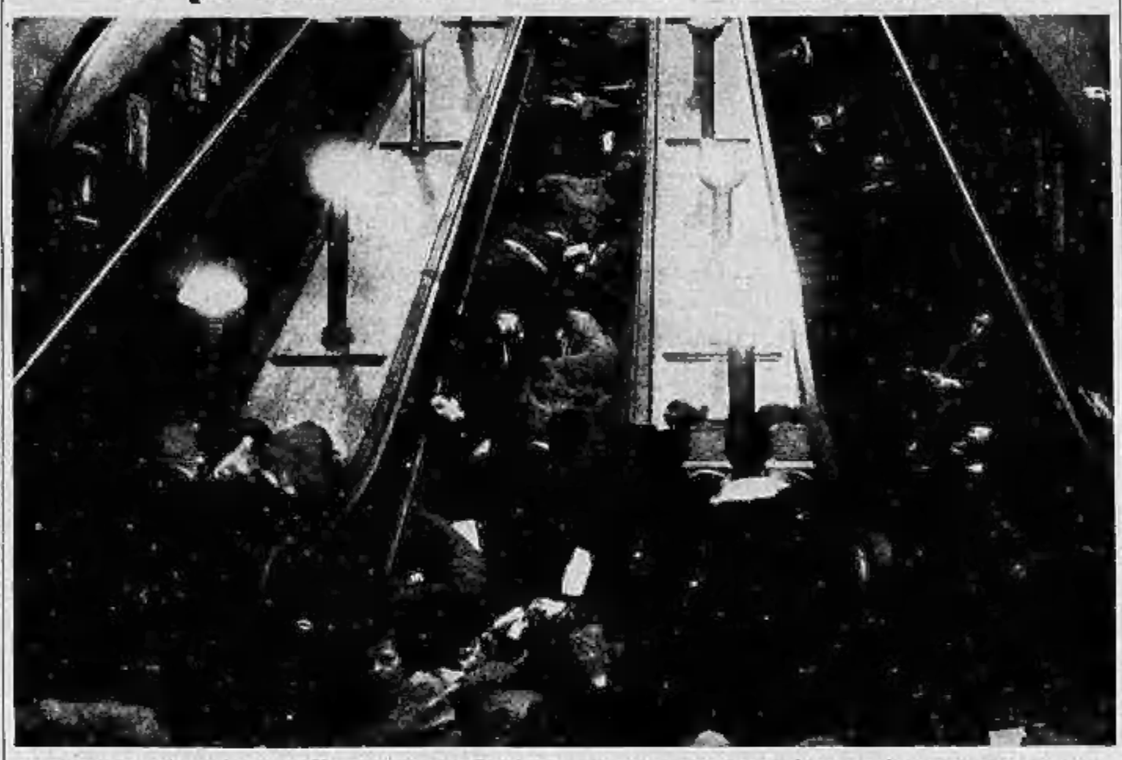
Fulminato mentre lavora

TREVISO. — Chiamato a ripristinare l'intonaco di una cabina elettrica a Caerano S. Marco, il muratore Lino Salmelli, di 34 anni, ha appoggiato sbadatamente una mano su un interruttore ed è piombato istantaneamente al suolo fulminato.

Decorazione sul campo

I tre membri dell'equipaggio di un bombardiere tedesco distintosi in precedenti azioni vengono decorati sul campo della Croce di ferro mentre si accingono a partire per un nuovo volo sull'Inghilterra.

Le paurose notti di Londra



A Londra gli allarmi aerei si succedono, quasi ininterrotti, tutte le notti e mentre i ricchi passano le ore d'oscurità nei bar corazzati dei grandi alberghi e dei lussuosi ritrovi, la povera gente cerca un qualsiasi rifugio ove possa attendere il giorno. Le stazioni della ferrovia sotterranea sono invase ogni notte da migliaia di persone in cerca di ricovero. Nella foto un gruppo di esse che tenta di prendere sonno sulle scale mobili di una stazione della metropolitana.

Al Patrono d'Italia

Il Principe di Piemonte ad Assisi alla celebrazione francescana

Il Podestà di Torino, a nome di tutte le regioni, offre l'olio per la lampada votiva -- Il solenne Pontificale nel mistico tempio gremito di fedeli

Assisi, venerdì sera.

Ancora pioggia su questa terra umbra. Mentre ieri un sole luminosissimo divampava nel cielo azzurro, illuminando la visione consolatrice di questa casa francescana, stamane una gelida, triste pioggia altalenante si è accanita sulle migliaia adunate di giovinette, di mamme, di ragazzi e di uomini fermi nelle piazze, in attesa del rito.

Ancora una volta abbiamo assistito al significativo spettacolo di una moltitudine impassibile sotto il diluvio dell'acqua, legata alla sua volontaria consegna: Pira dei cieli non è bastata a smuovere le ferrate centurie delle Camicie Nere, l'anonima folla dei campi lungo le arterie che dovevano percorrere il Principe di Piemonte.

E Umberto di Savoia l'abbiamo visto passare in rassegna le imponenti formazioni. Anch'egli, incurante della pioggia, ha voluto così andare tra i fedeli della terra e della officine, tra le sue truppe vittoriose che, irrigidite sull'attenti, presentavano le armi.

Questa solenne, manifestazione francescana che, con l'alto consenso del Duce, rispecchia quel senso mistico ed eroico di cui pulsa, nell'ora che passa, il cuore del popolo italiano, ha assunto anche sotto questa valuta opaco e grigio un aspetto leggendario e guerriero.

Alle prime luci dell'alba, augurando una gentile, doverosa tradizione, il Podestà di Assisi, Fortini, si reca a deporre una corona di alloro sulla lapide che ricorda il cardinale Morry del Val il cui nome venerato si lega al fulgido ricordo del settimo Centenario francescano, che in questa mistica città getto le basi dello storico evento della Conciliazione. Poco dopo, mentre la Campana delle Laudi suona a distesa, un pittoresco corteo procedeva dagli arnioli, che fanno squillare le trombe d'argento, parte dal Palazzo Comunale e si snoda verso la basilica. Sono le rappresentanze dei Comuni d'Italia.

Ecco il Governatore ed il vice-Governatore di Roma, ecco i Podestà di Venezia, di Torino, di Trieste, di Genova, di Firenze, di Bologna, di Siena, di Pisa, di Perugia, di Terni, di Rieti e di Assisi.

Intorno ad essi c'è la policromia cornice dei gonfaloni, dei valletti e degli alabardieri. Un posto d'onore ha lo storico vessillo del Comune di Venezia, decorato di medaglia d'oro. I Podestà entrano nel tempio. Dopo brevi attimi di raccoglimento, il camerata Bonino, a nome del Piemonte e di tutte le regioni, offre in un'artistica urna di cristallo e d'argento l'olio simbolico per la lampada votiva che arde sulla tomba del Poverello e che fu donata dai Comuni d'Italia.

Il Podestà di Torino legge con voce ferma, incisiva, il nobile messaggio della Città Subalpina, e rispondo a lui con accenti commossi il Padre custode della Basilica. Terminato il rito dell'offerta le autorità si recano nei posti loro riservati.

Fra breve il Principe entrerà nel tempio per assistere al Pontificale. La folla si assiepa con disciplina nella romanità della chiesa. Sottili archi di luce già la illuminano di una luce santa. Il grande tempio, creato dal genio di Frate Elia, radicato con piloni possenti dinanzi alla pianura umbra, è come un immenso naviglio ancorato dinanzi al Mistero. Intorno all'altare maggiore, che ciuva i sei ceri ardenti verso le preziose tele pittesche, si stringono i gonfaloni delle Città italiane.

Intanto le gerarchie si sono radunate a ricevere il Principe di Piemonte alla stazione, che è tutta avvolta dal tricolore. Sono presenti, con il Podestà di Assisi, l'Eccellenza Ciarrotti, il gen. Moscone per il Partito, il Prefetto, il Federale di Perugia, il comandante il Corpo d'Armata di Roma, l'Eccellenza Paribeni per l'Accademia d'Italia, le rappresentanze della Camera dei Fasci e delle Corporazioni e del Senato, i Presidenti dell'Associazione Volontari di guerra e Combattenti.

Alle ore 9,30 il Principe di Piemonte scende dal treno reale e, dopo aver ricevuto l'omaggio delle gerarchie, passa in rivista reparti armati che presentano le armi e quindi si reca in automobile nella piazza di San Francesco, tra fitte ali di popolo plaudente.

Sono le ore 10 quando Umberto di Savoia entra nel tempio, ricevuto dal Ministro generale dei conventuali. Squillano ancora le trombe d'argento degli araldi. I vigili presentano le armi. La severa basilica taciturna vibra e freme dalla sommità dei suoi cieli stellati alla profondità del sotterraneo scavato nel sasso della montagna. Dopo una breve adorazione al Sacramento, il Principe rende omaggio alla sua grande Avo, l'antenata Maria di Savoia, che è sepolta a sinistra dell'altare maggiore, e fa deporre sul sepolcro che in ricordo mazzi di fiori.

Umberto di Savoia prende posto in un apposito trono eretto accanto a quello del Legato pontificio e quindi il Cardinale La Puma celebra la Messa solenne. Durante il rito sono eseguiti canti liturgici vengono resi al Principe e all'Agnus Dei il Cardinale scambia con lui l'abbraccio fraterno di pace. Alle ore 11,30 il Pontificale ha avuto termine e il Principe si reca al «Subasio» per consumare una intima colazione. I bronzi della basilica suonano ancora a distesa e fondono in una lirica sinfonia il loro magico suono con quello della Campana delle Laudi.

Sandro Falcinelli

La proroga di una agevolazione circa la tassa sull'entrata ai rivenditori di carne

Roma, venerdì sera.

La Confederazione fascista dei commercianti ha comunicato alle organizzazioni nazionali e provinciali che, in seguito a suo interessamento, il Ministero delle Finanze, con provvedimento in corso, è venuto nella determinazione di prorogare per il prossimo trimestre ottobre-dicembre 1940 l'agevolazione già concessa per il trimestre in corso concernente la riduzione al 50 per cento del canone di imposta sull'entrata dovuta dai rivenditori al dettaglio di carne.

43.000 lire di merce sottratte da un magazzino

Genova, venerdì sera.

La notte scorsa ignoti ladri, eludendo la serratura di un magazzino di oggetti di vestiario sito in via Piacenza, poterono fare un ricco bottino di ottantasei indumenti. La proprietaria del magazzino, Maria Teresa Senarega ha denunciato in Questura che la merce rubata consiste in impermeabili da uomo e giacche di lana, il tutto per un valore complessivo di 43 mila lire. La Squadra mobile sta compiendo indagini per l'identificazione dei ladri ed il ricupero della refurtiva.

CRONACA

In via Madama Cristina

Operaio selciatore travolto dal tram

Un'impressionante sciagura tranviaria è accaduta stamane in via Madama Cristina all'altezza dello stabile segnato con il numero 108. L'operaio selciatore Pietro Giovanni Dezan fu Emanuele, d'anni 52, abitante in via G. Doglia 78, mentre era intento al proprio lavoro tra i binari, era travolto dalla vettura tranviaria 2577 della settima linea, manovrata dal conduttore Giovanni Fasano. Non sappiamo, al momento di andare in macchina, se la pesante vettura, malgrado la frenata del manovratore, sia slittata sui binari o se il Dezan, visto sopraggiungere il carrozzone nell'allontanarsi dai binari sia scivolato e caduto. Soccorso prontamente il poveretto è stato trasportato alle Molinette e ricoverato con prognosi riservata per la frattura della base cranica.

L'imprudenza di un ciclista

Si ferma in mezzo alla strada per gonfiare un pneumatico e per l'oscurità è investito da un camion

Vittima della sua imprudenza è rimasto stamane il muratore cinquantenne Giuseppe Bobbola fu Giuseppe, abitante in via San Germano 4. Egli nelle prime ore del mattino, percorrendo in velocipede il corso Giulio Cesare, giunto all'altezza di via Chivasso si fermava nel mezzo della strada per gonfiare un pneumatico. Disgraziatamente poco dopo sopraggiungeva un autocarro guidato dal proprietario, l'impresario Lorenzo Teso, d'anni 35, abitante in via Soana 18, che, a causa dell'oscurità, non scorgeva il ciclista fermo e lo urtava violentemente con il parafango anteriore destro del proprio automezzo. Il Bobbola trasportato all'Ambulanza Martini, è stato ricoverato per la frattura della clavicola sinistra e giudicato guaribile in un mese.

Mortale investimento in corso Palermo

Questa mattina verso le ore 6,30 una donna, Isia Maddalena Giolitto in Bonelli, d'anni 78, abitante in via Monterosa 45, uscita di casa per compiere delle commissioni, si era avviata a piedi per via Baltea. Giunta all'altezza di corso Palermo, la donna si inoltrava per tale corso e, a causa dell'oscurità, non si avvedeva del sopraggiungere della vettura tranviaria numero 2545 della linea 18 che l'investiva violentemente. La poveretta, soccorsa prontamente, era trasportata d'urgenza all'Ambulanza Martini, ove quei sanitari le riscontravano la frattura della base cranica ed altre gravi lesioni, per cui si riservavano la prognosi. Infatti la Giolitto, malgrado tutte le cure dei sanitari, ha cessato di vivere alcune ore dopo.

Finisce all'ospedale per una cura troppo energica

La quarantaduenne Maria Mutti in Gianolio fu Mosè, abitante in via Luserna 23, colpita da un attacco influenzale aveva creduto di fare una cura rapida ed energica prendendo una dose esagerata di chinino, cosicchè ha dovuto essere ricoverata all'ospedale Martini per avvelenamento.

La caduta di una ragazza

All'ospedale di via Mario Gioda è stata ieri medicata e giudicata guaribile in sei giorni, tale Giuseppina Cravero di Giuseppe, di 14 anni, abitante in strada comunale 468, che presentava una ferita al sopracciglio destro. Essa ha dichiarato che, mentre giocava con un'amica era caduta accidentalmente producendosi tale lesione.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA

Le mille lire del sarto e le tre vanesse notturne

Un interrogativo da risolvere: Malvina, Anna o Brunilde?

C'erano mille lire nel portafoglio, posto nella giacca del sarto Ugo Di Ubaldo fu Bernardo, nato a Teramo 37 anni or sono, e residente nella nostra città in via Arsenale 39. La giacca però, purtroppo, era appesa all'attaccapanni, perchè il Di Ubaldo si poveneggiava in una ricca vestaglia in attesa di alcune faccende — non erano veramente faccende, ma lasciamo andare — che due amici avrebbero portato a casa sua. Egli infatti aveva messo a loro disposizione il proprio alloggio di scapolo per capitare qualche faccenda con la quale trascorrere un'oretta allegramente, alla condizione di essere anch'egli partecipe alla riunione... famigliare.

E vennero le faccende ad una per volta. Erano tre vanesse notturne. La prima una certa Malvina non meglio identificata, verso le 10,30 e se ne andò verso le 21, la seconda Anna alle 21,30 e la terza Brunilde — naturalmente dopo la partenza di Anna per evitare scene di gelosia, verso le 24. Le accompagnarono il ventiseienne Gioachino Farnengo di Francesco, abitante in via Silvio Pellico 26, certo Bartoli non meglio identificato, e tale Sergio Balestra, abitante in corso Raffaello 12.

Morale della favola, il troppo ospitale sarto al mattino fadova l'amara constatazione che il biglietto da mille lire era scomparso. Quale delle tre donne è stata l'autrice del colpo? Queste l'interrogative da risolvere lasciate al Commissariato di P. S. della sezione di Monviso.

Si frattura una gamba e muore all'ospedale

E' deceduto all'Ospedale delle Molinette per sopravvenuta broncopolmonite e insufficienza cardiaca, l'impiegato Armando Cazzaretti fu Mario, d'anni 52, abitante in via Sant'Agostino 20, che il 22 settembre scorso per una caduta accidentale si era prodotto la frattura del collo del femore sinistro.

Ieri in Sori dopo lunga malattia spirava serenamente munito di tutti i Conforti di N. S. Religione assistito dai suoi cari

Ranieri della Croce di Dojola

Colonnello di Cavalleria di anni 59

Ne dànno il pietoso annuncio: la moglie **Caricita Bombrini**; i figli **Enrico, Carlo, Raffaele** con la moglie **Ina Morelli di Popolo, Darina** col marito **Gustone Giria, Alberto**; i fratelli, le sorelle, i parenti tutti. (000

I funerali avranno luogo sabato 5 corrente alle ore 9,30 nella chiesa parrocchiale di Sori, quindi la cara Salma sarà trasportata a Torino per essere tumulata nella tomba di famiglia alle ore 18 dello stesso giorno.

UNA PREGHIERA

(Compito a Mazzoni - Prem. Stab. Pompe Funebri - Tel. 88-190)

Le mille lire del sarto e le tre vanesse notturne

Un interrogativo da risolvere: Malvina, Anna o Brunilde?

C'erano mille lire nel portafoglio, posto nella giacca del sarto Ugo Di Ubaldo fu Bernardo, nato a Teramo 37 anni or sono, e residente nella nostra città in via Arsenale 39. La giacca però, purtroppo, era appesa all'attaccapanni, perchè il Di Ubaldo si poveneggiava in una ricca vestaglia in attesa di alcune faccende — non erano veramente faccende, ma lasciamo andare — che due amici avrebbero portato a casa sua. Egli infatti aveva messo a loro disposizione il proprio alloggio di scapolo per capitare qualche faccenda con la quale trascorrere un'oretta allegramente, alla condizione di essere anch'egli partecipe alla riunione... famigliare.

E vennero le faccende ad una per volta. Erano tre vanesse notturne. La prima una certa Malvina non meglio identificata, verso le 10,30 e se ne andò verso le 21, la seconda Anna alle 21,30 e la terza Brunilde — naturalmente dopo la partenza di Anna per evitare scene di gelosia, verso le 24. Le accompagnarono il ventiseienne Gioachino Farnengo di Francesco, abitante in via Silvio Pellico 26, certo Bartoli non meglio identificato, e tale Sergio Balestra, abitante in corso Raffaello 12.

Morale della favola, il troppo ospitale sarto al mattino fadova l'amara constatazione che il biglietto da mille lire era scomparso. Quale delle tre donne è stata l'autrice del colpo? Queste l'interrogative da risolvere lasciate al Commissariato di P. S. della sezione di Monviso.

Si frattura una gamba e muore all'ospedale

E' deceduto all'Ospedale delle Molinette per sopravvenuta broncopolmonite e insufficienza cardiaca, l'impiegato Armando Cazzaretti fu Mario, d'anni 52, abitante in via Sant'Agostino 20, che il 22 settembre scorso per una caduta accidentale si era prodotto la frattura del collo del femore sinistro.

Ieri in Sori dopo lunga malattia spirava serenamente munito di tutti i Conforti di N. S. Religione assistito dai suoi cari

Ranieri della Croce di Dojola

Colonnello di Cavalleria di anni 59

Ne dànno il pietoso annuncio: la moglie **Caricita Bombrini**; i figli **Enrico, Carlo, Raffaele** con la moglie **Ina Morelli di Popolo, Darina** col marito **Gustone Giria, Alberto**; i fratelli, le sorelle, i parenti tutti. (000

I funerali avranno luogo sabato 5 corrente alle ore 9,30 nella chiesa parrocchiale di Sori, quindi la cara Salma sarà trasportata a Torino per essere tumulata nella tomba di famiglia alle ore 18 dello stesso giorno.

UNA PREGHIERA

(Compito a Mazzoni - Prem. Stab. Pompe Funebri - Tel. 88-190)

BORSE

TORINO, 4 ottobre

TITOLI	Preced.	Odierna	TITOLI	Preced.	Odierna
Rend. 3½	75.—	75.—	Fon. Meridionali	102.50	102.50
Id. 1. re.	98.—	98.—	Fiat	118.—	118.—
Rend. 5%	94.50	94.50	Ferrovia cr.	817.—	816.—
Id. 1. re	94.40	95.—	Generali	145.—	143.50
Rend. 5%	99.85	99.875	Montecatini	910.—	913.—
Id. 1. re.	97.—	96.—	Terni	287.—	287.—
Rend. 6%	105.50	105.50	Elettr. Alta	153.—	152.—
Id. 1. re.	105.50	105.50	Elettr. Media	195.—	195.—
Id. C.S. '41	100.25	100.20	Elettr. Meridion.	353.—	352.—
Id. '40 I	99.025	99.05	Elettr. Sicula	291.—	289.—
Id. Ott. 41	99.50	99.475	Elettr. Unite	233.—	231.—
Id. '42	98.10	98.15	Elettr. Valdarno	82.—	83.90
Id. '43	100.10	100.10	Ansaldo	345.—	350.—
Ind. 4½	456.50	457.—	Cantieri Riuniti	1575.—	1575.—
Id. 5% '39	107.—	107.—	Cogne	525.—	526.—
Id. 5% '37	107.—	107.50	Dalmine	77.—	78.50
Id. Trieste	449.50	450.50	Ilva	337.50	337.—
Id. 3,50%	108.—	107.50	Piaggio	113.—	112.85
Migliore, 4	117.—	117.—	Pirelli	235.—	235.—
Fond. 5%	107.—	107.—	Rinascente	123.—	126.—
Id. 4,50%	430.—	433.—	Snia Viscosa	214.—	214.—
Elettr. 4%	475.—	475.—	Terni	171.50	170.—
Fr. Stat. 4	583.—	583.—	Acciaierie Foroni	93.—	93.—
Imm. 4%	490.50	490.—	Ansaldo	244.—	244.—
Id. 4½	107.—	106.50	Ansaldo Fossati	111.75	111.50
Stipel 5%	—	—	Bombrini	78.75	78.95
Ass. Gen.	890.—	890.—	Caproni	310.—	315.75
Mediterr.	546.—	548.—	Cogne	412.—	412.—
Meridiona.	1095.—	1095.—	Edison	614.—	609.—
Nav. A. I.	1346.—	1346.—	Edison Volta	321.—	320.—
Ist. Nazl.	134.20	134.—	Acqua P.	445.—	443.—
Italia	14.850	14.80	Ed. Terni	87.50	87.50
Sip	22.750	22.75	Fiat	43.—	43.—
Terni	261.—	261.50	Fiat Ferriere	97.25	96.75
U.C.I.M.	99.75	100.—	Fiat Nazionale	949.—	947.—
Valdarno	107.50	107.—	Fiat Nuove	243.—	243.—
Mobil. 39	108.—	108.—	Filanda	870.—	870.—
Littorio	320.50	320.50	Gen. Elettr.	146.50	149.—
Unica	12.50	12.50	Gen. Ital.	137.—	136.—
Sipi	740.—	740.—	Gen. Riunite	118.—	118.—

CAMBI: Svizzera 436; New York 92,80.

MILANO, 4 ottobre

TITOLI	Prec.	Odierna	TITOLI	Prec.	Odierna
Rend. 3%	83.—	83.25	Ceat	398.—	398.—
Id. 1. re.	94.05	93.95	Cisa	438.—	438.—
Id. 3,5%	90.10	90.10	Edison	370.50	369.50
Id. 1. re.	76.75	76.75	Id. priv.	750.—	750.—
Rend. 5%	95.95	95.75	Ercolano	396.—	395.—
Id. 1. re.	95.50	95.75	Fabbrica	705.—	705.—
Id. 5,5%	94.60	94.60	Fiat priv.	870.—	870.—
Id. 1. re.	94.60	94.50	Fiat ord.	247.—	247.—
Imi	100.45	100.45	Fiat risp.	247.—	247.—
Istituto	105.—	105.—	Gen. Elettr.	149.—	149.—
Credito Fond.	107.—	107.—	Gen. Ital.	137.—	136.—
Credito Ind.	107.—	107.—	Gen. Riunite	118.—	118.—
Credito Ital.	107.—	107.—	Ilva	337.50	337.—
Banco Roma	107.—	107.—	Ind. Elettr.	233.—	231.—
Banco Sicilia	107.—	107.—	Ind. Gomma	82.—	83.90
Banco Napoli	107.—	107.—	Ind. Zucch.	345.—	350.—
Banco Sardo	107.—	107.—	Ing. Olivetti	1575.—	1575.—
Banco Sicilia	107.—	107.—	Isotta	525.—	526.—
Banco Roma	107.—	107.—	Lanificio	77.—	78.50
Banco Napoli	107.—	107.—	Lanificio	337.50	337.—
Banco Sardo	107.—	107.—	Pirelli	113.—	112.85
Bastogi	107.—	107.—	Pirelli	235.—	235.—
Bastogi	107.—	107.—	Rinascente	123.—	126.—
Bastogi	107.—	107.—	Snia Viscosa	214.—	214.—
Bastogi	107.—	107.—	Terni	171.50	170.—
Bastogi	107.—	107.—	Terni	93.—	93.—
Bastogi	107.—	107.—	Terni	244.—	244.—
Bastogi	107.—	107.—	Terni	111.75	111.50
Bastogi	107.—	107.—	Terni	78.75	78.95
Bastogi	107.—	107.—	Terni	310.—	315.75
Bastogi	107.—	107.—	Terni	412.—	412.—
Bastogi	107.—	107.—	Terni	614.—	609.—
Bastogi	107.—	107.—	Terni	321.—	320.—
Bastogi	107.—	107.—	Terni	445.—	443.—
Bastogi	107.—	107.—	Terni	87.50	87.50
Bastogi	107.—	107.—	Terni	43.—	43.—
Bastogi	107.—	107.—	Terni	97.25	96.75
Bastogi	107.—	107.—	Terni	949.—	947.—
Bastogi	107.—	107.—	Terni	243.—	243.—
Bastogi	107.—	107.—	Terni	870.—	870.—
Bastogi	107.—	107.—	Terni	146.50	149.—
Bastogi	107.—	107.—	Terni	137.—	136.—
Bastogi	107.—	107.—	Terni	118.—	118.—

GENOVA, 4 ottobre

TITOLI	Preced.	Odierna	TITOLI	Preced.	Odierna
Fin. 4.6	480	476	Mediop.	317	315
Erario	457	450	Nilco	238.50	239
Cotonific.	270	265	Rumianca	177	177
Offic. El.	150.50	147	Nadia. o.	320	316
Mediterr.	87	87.50	Zuccheri	758	755
Meridion.	328	325			

TRIESTE, 4 ottobre

TITOLI	Preced.	Odierna	TITOLI	Preced.	Odierna
Assicurat.	651	663	Martinoli	105	105
Assic. Gen.	665	665	Projenit.	177	177
Assicurazioni	1040	1040	Cantieri	141	141
Azioni A	1317	1317.5	Ampelea	260	260
Id. B	1317	1317.5	Riunione	336	336
Generali	228	228			

TORINO, 4. — Mercato oscillante con alternative di lievi cedenze e rapide riprese. Quotazioni in definitiva poco variate da ieri per la quasi totalità dei valori. Più sostenute le Meridionali, Elettriche e le Edison; in buona ripresa le Vecchi Unite.

MILANO, 4. — Dopo molte oscillazioni e contrasti la settimana borsistica chiude in lieve ribasso per i settori azionari. I titoli di Stato sono stati meno trattati intorno alle quotazioni precedenti. Dopo l'ottimo tutto ricevuto a prezzi superiori anche per i Fondi Pubblici. Anche oggi i maggiori scambi furono notati per la Ilva, Chatillon, Rossiana e per la Breda.

LA FINE DI UNA BIMBA

Ha il capo schiacciato sotto un carro

**Piacenza, vener